

I due giorni trascorsi a San Mauro Torinese, nella pace e in un ambiente di vera fraternità cristiana come quello che si è venuto a creare a Villa Speranza, hanno costituito un momento difficilmente dimenticabile.

Fin dall'inizio ho percepito un clima ideale, per il tono semplice, cordiale ed amichevole che assumevano i rapporti umani con gli altri partecipanti all'incontro: avevo l'impressione di vivere con persone da sempre conosciute, mentre in realtà, eccezion fatta per alcuni religiosi, era la prima volta che partecipavo ad un'esperienza in comune con loro.

Dal dialogo che si è instaurato ho potuto comprendere che il ruolo svolto dal laico al servizio della Chiesa non è da intendersi semplicemente come attività di supporto o peggio di supplenza alle funzioni spirituali svolte dai religiosi, talvolta operanti in numero insufficiente a causa del permanere della crisi vocazionale, bensì come attività complementare, ma distinta. In altre parole il "cooperatore laico" dovrebbe mirare principalmente alla promozione di attività sociali a sfondo cristiano, adoperandosi il più possibile per offrire agli altri una testimonianza di battezzato, proiettato spiritualmente nella realizzazione dei progetti fissati dalla Chiesa: un'immagine di questo tipo può essere attuata in qualunque momento della vita quotidiana, e cioè all'interno della famiglia, nella scuola, sul lavoro, nelle opere di carità e di assistenza. Ma affinché i risultati possano divenire soddisfacenti è necessario che nella comunità a cui il laico aderisce si instauri un rapporto di armonia e di complementarietà con le funzioni prevalentemente spirituali esercitate dal religioso.

Il modello che ho tentato di descrivere diventa di autentica ispirazione cristiana se il laico, così come il religioso, riesce ad inserirla nell'annuncio evangelico che san Girolamo Emiliani ha offerto all'umanità attraverso le sue lettere: queste, pur risalendo ad un periodo molto lontano dal nostro, costituiscono un vero e proprio insieme di regole e ammonimenti che, interpretati nella giusta ottica, risultano ancor oggi più che mai attuali. Ho così potuto comprendere maggiormente come il modello di vita proposto dal Fondatore dell'Ordine somasco, circa cinque secoli or sono, sia quello di maggior adattabilità al laico cattolico che opera nella società odierna.

Sono rimasto talmente affascinato da questa esperienza di vita comunitaria che attendo con gioia il ripetersi di un nuovo incontro, coinvolto non soltanto da conferenze e lavori di gruppo, ma anche e soprattutto dall'atmosfera contemplativa della cappella di Villa Speranza, di fronte a Cristo, rappresentato da un ammirevole crocifisso che destava l'invito a meditare e a pregare con fervore, e alla continua presenza paterna di san Girolamo".

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI



Curia Generale dei Padri Somaschi
Piazza Tempio di Diana, 14 - 00153 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Discorsi

- Annunciando Cristo, Signore della vita,
combattiamo per l'uomo pag. 155

Atti della Santa Sede

- Congregazione per il culto divino
Memoria dei santi martiri vietnamiti » 161

Atti del Preposito generale

- Lettera per il santo Natale 1989
versione italiana » 162
versione spagnola » 165
Decisioni (1° ottobre - 31 dicembre 1989) » 166

Riunioni del Consiglio generale

- 2 ottobre 1989 » 170
26 - 27 ottobre 1989 » 171
21 - 22 e 24 novembre 1989 » 173
18 - 19 dicembre 1989 » 175

RASSEGNA

Nuntia personarum

- Anno 1989
Professioni - Ministeri - Ordinanze - Aggregazioni in
spiritualibus - Aggregati in spiritualibus defunti . . . » 179

Studi

- La povertà religiosa nei documenti conciliari
(*Cardinal Anastasio Ballestrero*) » 185

Pubblicazioni

- Libri e pubblicazioni periodiche del 1989 » 192

Cronaca

- La povertà in san Girolamo e
nella Congregazione somasca » 198
Veinte y cinco años de presencia somasca en Colombia . . . » 204
Un secolo e mezzo di vita dei Fratelli di san Girolamo
del Belgio » 205
Ricordo di p. Jean Drouart O.M.I. » 208
Incontro di preghiera al santuario della Madonna
della Stella » 210
I novant'anni del collegio Emiliani di Nervi » 212

- Indice dell'annata 1989 » 214

Parte Ufficiale

ATTI DEL PAPA

ANNUNCIANDO CRISTO, SIGNORE DELLA VITA, COMBATTIAMO PER L'UOMO

(Discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti al VII Simposio dei vescovi d'Europa - Città del Vaticano 17 ottobre 1989)

Venerati Fratelli nell'episcopato!

1. Una volta ancora ho la gioia di incontrarvi al termine di un Simposio, che vi ha visti raccolti a riflettere sui problemi dell'evangelizzazione nell'Europa contemporanea. [...] Voi avete scelto di riflettere su "Gli atteggiamenti contemporanei davanti alla nascita e alla morte", vedendovi a buon diritto "una sfida per l'evangelizzazione".

La vostra è stata una scelta coraggiosa, che vi ha consentito di esaminare alla luce del messaggio evangelico le situazioni cruciali e talora profondamente drammatiche, che agitano l'uomo contemporaneo.

2. Il tema del Simposio, come suona, pone un problema essenziale all'evangelizzazione e alla pastorale della Chiesa. Questa infatti si trova oggi dinanzi a una vera e propria sfida, più che in ogni altro tempo, costituita dalla nascita e dalla morte.

Se il nascere e il morire dell'uomo sono stati sempre, in un certo senso, una sfida per la Chiesa, a motivo delle incognite e dei rischi che essi portano con sé, oggi lo sono diventati anche maggiormente. In altre epoche, l'uomo si poneva davanti alla morte e alla vita con un senso di arcano stupore, di riverente timore, di rispetto che, in fondo, nasceva dal senso del sacro, insito nell'uomo. Oggi la sfida di sempre è avvertita in modo molto più vivo e radicale a causa del contesto culturale creato dal progresso scientifico e tecnologico di questo nostro secolo. La civiltà unilaterale - tecnocentrica - nella quale viviamo, spinge l'uomo ad una visione riduttiva della nascita e della morte, nella quale la dimensione trascendente della persona appare offuscata, quando non addirittura ignorata o negata.

Nel corso dei vostri lavori, venerati Fratelli, avete analizzato attentamente gli atteggiamenti con cui l'Europa di oggi vive gli eventi della nascita e della morte, ed avete rilevato profonde differenze rispetto al passato. La crescente "medicalizzazione" delle fasi iniziali e terminali della vita, il loro spostamento dalla casa all'istituzione ospedaliera, l'affidamento della loro gestione alla decisione degli esperti, hanno portato molti europei a smarrire la dimensione di mistero che da sempre circonda tali momenti e a percepirne quasi soltanto la dimensione scientificamente controllabile. "L'esperienza della vita - avete detto - non è più ontologica, ma tecnologica". Se la diagnosi è esatta, bisogna allora dire che molte persone oggi si muovono entro un orizzonte conoscitivo privo di quegli spiragli verso la trascendenza che aprono la strada alla fede.

Inoltre, a questo aspetto preoccupante che è costituito dalla crescente tecnicizzazione dei momenti fondamentali della vita umana, si aggiunge il peso che davanti all'opinione pubblica acquista la legislazione vigente in vari Paesi, e che si tenta di introdurre in altri ancora immuni, riguardante la pratica dell'aborto: talché in vari strati della popolazione, già di per sé attratta dai falsi miraggi dell'edonismo consumistico e permissivo, si consolida l'opinione che, ormai, è lecito ciò che è possibile e autorizzato dalla legge.

3. E' evidente, che tutto ciò costituisce un grave problema per l'azione pastorale della Chiesa, il cui compito è di annunziare la presenza amorosa di Dio nella vita dell'uomo, una presenza che non solo crea la vita al suo inizio, ma anche la ricrea lungo il suo corso con la grazia redentrice, per accoglierla alla fine nell'abbraccio beatificante della comunione trinitaria. S'impone pertanto, anche e soprattutto da questo punto di vista, l'urgente necessità di un'opera di profonda rievangelizzazione di questa nostra Europa, che a volte sembra aver perso il contatto con le sue stesse origini cristiane.

Per la verità non mancano, nell'odierno contesto socio-culturale, precisi segni di ripensamento circa il modo in cui nascita e morte vengono percepite e vissute: in cerchi sempre più larghi dell'opinione pubblica si notano perplessità circa la crescente tecnicizzazione a cui è sottoposto lo sbocciare della vita, e si registrano reazioni a un'invadenza della medicina nell'ultima sua fase, che finisce per sottrarre al morente la sua stessa morte.

L'uomo infatti, per quanto faccia, non riuscirà mai a staccarsi "fondamentalmente" dalla realtà ontica della sua natura di essere creato; così non potrà annullare il fatto della redenzione operata da Cristo e della conseguente chiamata a partecipare con Lui alla pienezza della vita dopo la morte. Egli, tuttavia, può cercare di vivere e comportarsi come se non fosse stato creato e redento (o, addirittura, come se Dio non esistesse). Questa è, precisamente, la situazione con la quale la Chiesa si deve misurare nell'ambito della civiltà occidentale; questo il contesto umano, nel quale essa deve affrontare l'impegno dell'annuncio evangelico.

La questione della nascita e della morte ha, qui, un'importanza-chiave. Proprio per questo la "sfida" all'evangelizzazione, che essa contiene, deve ritenersi decisiva. Il modo in cui oggi è vissuta la realtà della nascita e della morte si proietta, infatti, su tutto l'insieme della vita dell'uomo, sulla sua stessa concezione dell'essere e dell'agire in relazione a una norma certa e oggettiva.

4. Di conseguenza, nell'affrontare tale "sfida", l'evangelizzazione non potrà che porsi nella prospettiva globale della vicenda umana. Certo, la nascita e la morte hanno sempre una loro dimensione concreta e irripetibile: esse però si inseriscono in tutto l'insieme dell'esistenza dell'uomo e in tale contesto più ampio devono essere capite e valutate.

La Chiesa ha a sua disposizione l'unica misura valida per interpretare tali momenti decisivi della vita umana ed affrontarne l'evangelizzazione in modo globale. E questa misura è Cristo, il Verbo di Dio incarnato: in Cristo nato, morto e risorto la Chiesa può leggere il vero senso, il senso pieno, del nascere e del morire di ogni essere umano.

Già Pascal annotava: "Non soltanto noi conosciamo Dio attraverso Gesù Cristo, ma non conosciamo noi stessi che per mezzo di Gesù Cristo, e solo mediante Lui la vita e la morte. Fuori di Gesù Cristo non sappiamo che cosa siano vita e morte, Dio, noi stessi" (*Pensieri*, n. 548). E' un'intuizione che il Concilio Vaticano II ha espresso con parole meritatamente famose: "Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo... Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione" (*Gaudium et spes*, 22).

Ammaestrata da Cristo, la Chiesa ha il compito di portare l'uomo di oggi a riscoprire la piena verità su se stesso, per recuperare così il giusto atteggiamento nei confronti della nascita e della morte, i due eventi entro i quali si iscrive l'intera sua vicenda sulla terra. Dalla retta interpretazione di tali eventi dipende, infatti, l'orientamento che verrà impresso alla vita concreta di ogni uomo e, in definitiva, la sua riuscita o il suo fallimento.

5. La Chiesa deve, in primo luogo, ridire all'uomo di oggi la piena verità sul suo essere creatura venuta all'esistenza come frutto di un dono di amore. Da parte di Dio, innanzitutto: l'ingresso di un nuovo essere umano nel mondo non avviene, infatti, senza che Dio vi si coinvolga direttamente mediante la creazione dell'anima spirituale: ed è l'amore soltanto che lo muove a porre nel mondo un nuovo soggetto personale, al quale Egli di fatto intende offrire la possibilità di condividere la sua stessa vita. Alla medesima conclusione si giunge guardando le cose dal punto di vista umano: lo sbocciare della nuova vita, infatti, dipende dall'unione sessuale dell'uomo e della donna, la quale ha la sua piena verità nel dono

interpersonale che i coniugi fanno reciprocamente di se stessi. Il nuovo essere si affaccia alla ribalta della vita grazie ad un atto di donazione interpersonale, di cui egli costituisce il coronamento: un coronamento possibile, ma non scontato. L'eco psicologica di ciò si ha nel sentimento di attesa dei genitori, che sanno di poter sperare, ma non pretendere il figlio. Questi, se è frutto della loro reciproca donazione d'amore, è, a sua volta, un dono per ambedue: un dono che scaturisce dal dono!

A ben guardare, questo, e questo soltanto, è il contesto adeguato alla dignità della persona, la quale non può mai essere ridotta ad oggetto di cui si dispone. Solo la logica dell'amore che si dona, non quella della tecnica che fabbrica un prodotto, si addice alla persona, perché solo la prima ne rispetta la superiore dignità. La logica della produzione, infatti, pone un essenziale salto di qualità tra colui che presiede al processo produttivo e ciò che da tale processo risulta: se il "risultato" è, di fatto, una persona, non una cosa, bisogna concludere che la persona stessa non è, in tal modo, riconosciuta nella sua specifica e irriducibile dignità personale.

Questa verità la Chiesa deve ricordare con materna sollecitudine all'uomo di oggi. I sorprendenti progressi scientifici della genetica e della biogenetica, infatti, lo tentano con la prospettiva di risultati straordinari per perfezione tecnica, ma viziati in radice dalla loro collocazione entro la logica della fabbricazione di un prodotto e non della procreazione di una persona.

E questo la Chiesa deve ricordare all'uomo contemporaneo con impegno tanto maggiore in quanto essa sa che Dio chiama il nuovo essere non solo a nascere alla dignità di uomo, ma anche a rinascere a quella di figlio suo nel Figlio unigenito. La prospettiva dell'adozione divina, che nell'attuale economia di salvezza è riservata ad ogni essere umano, sottolinea in modo singolarmente eloquente l'altissima dignità della persona, interdicensi qualsiasi strumentalizzazione, che la degraderebbe a semplice oggetto, contravvenendo a tale sua trascendente destinazione.

6. E anche per quanto concerne la morte, la Chiesa ha la sua parola, capace di gettare luce sul valico oscuro, che tanta apprensione suscita nell'uomo: e questo, perché essa ha la Parola, il Verbo di Dio incarnato, il quale ha assunto su di sé, non solo la vita, ma anche la morte dell'uomo. Cristo ha oltrepassato quel valico e già sta, col suo corpo vivo di risorto, sull'altra sponda, la sponda dell'eternità. Guardando a Lui, la Chiesa può proclamare con gioiosa certezza: "Il Figlio di Dio, unendo a sé la natura umana e vincendo la morte con la sua morte e risurrezione, ha redento l'uomo e l'ha trasformato in una nuova creatura" (*Lumen gentium*, 7).

Fino alla fine dei secoli la morte di Cristo, insieme con la sua risurrezione, starà ormai al centro dell'annuncio missionario, tramandato di bocca in bocca a partire dalla prima generazione cristiana: "Vi ho trasmesso - sono parole di Paolo - quello che io stesso ho

ricevuto, cioè che Cristo è morto per i nostri peccati, secondo le Scritture, che fu sepolto, che risuscitò..." (*1 Cor 15, 3-4*) La morte di Gesù è stata una morte liberamente assunta, in un atto di suprema oblazione di sé al Padre, per la redenzione del mondo (cf. *Gv 3, 16*).

Nella luce del mistero pasquale, il cristiano è in grado ormai di interpretare e di vivere la sua morte in prospettiva di speranza: la morte di Cristo ha rovesciato il significato anche della sua morte. Questa, pur essendo frutto del peccato, può essere da lui accolta in atteggiamento di amorosa - e, come tale, libera - adesione alla volontà del Padre, e quindi come prova suprema di obbedienza, in conformità con l'obbedienza stessa di Cristo: un atto capace di espri- re, in unione con la morte di Lui, le molteplici forme di ribellione poste in essere durante la vita.

Il cristiano, che accoglie in tal modo la propria morte e, riconoscendo la propria condizione di creatura come anche le proprie responsabilità di peccatore, si consegna fiduciosamente nelle mani misericordiose del Padre ("In manus tuas, Domine..."), raggiunge il culmine della propria identità umana e cristiana e realizza il compimento definitivo del proprio destino.

7. Venerati Fratelli! La Chiesa, chiamata a testimoniare Cristo in Europa alle soglie del terzo millennio, deve trovare i modi concreti per portare questa buona novella a quanti, nel vecchio continente, mostrano di averlo smarrito. Gli insegnamenti di san Paolo sul battesimo, e sul mistero di morte e di vita che in esso si compie, offrono spunti illuminati per un'azione evangelizzatrice, sulla cui urgenza non è necessario insistere.

Occorre tornare alla spiegazione di quella dottrina, farla comprendere e vivere soprattutto alle nuove generazioni e trarne le conseguenze per la vita cristiana di ogni giorno, come nei primi secoli hanno fatto i Padri della Chiesa in catechesi sempre ricche e sempre attuali.

Al tempo stesso, sarà importante far capire a tutti che, se la Chiesa difende la vita umana dal suo primo inizio sino al suo termine naturale, non lo fa soltanto per obbedire alle esigenze della fede cristiana, ma perché si sa interprete di un obbligo che trova eco nella coscienza morale dell'umanità intera. Proprio per questo la società civile, che è responsabile del bene comune, ha il dovere di garantire, mediante la legge, il diritto alla vita per tutti e il rispetto di ogni vita umana fino al suo ultimo istante.

Un aiuto efficace in questo campo potrà venire dai "Movimenti per la vita", che vanno provvidenzialmente moltiplicandosi in ogni parte d'Europa e del mondo. Il loro contributo, già tanto benemerito, potrà essere ulteriormente valorizzato da noi Pastori, se essi sapranno fare oggetto della loro attività di animazione e di illustrazione non solo il momento iniziale, ma anche quello terminale della vita. Ciò consentirà di trovare in questi Movimenti un prezioso alleato in modo da rispondere sempre più incisivamente a quella "sfida", che la nascita e la morte portano oggi all'evangelizzazione.

Come ben vedete, venerati Fratelli, l'impegno che ci sta dinanzi in questo scorcio di millennio è arduo, ma anche esaltante. La Chiesa ha il compito storico di aiutare l'uomo contemporaneo a ricuperare il senso del vivere e del morire, che in molti casi sembra oggi sfuggirgli. Ancora una volta, lo sforzo per l'evangelizzazione in vista della salvezza eterna si rivela determinante per l'autentica promozione dell'uomo sulla terra. Il cristianesimo, che un tempo ha offerto all'Europa in formazione i valori ideali sulla cui base costruire la propria unità, ha oggi la responsabilità di rivitalizzare dall'interno una civiltà che mostra sintomi di preoccupante decrepitezza.

A noi Vescovi, prima che ad ogni altro, spetta il compito di farci animatori e guide di questa ripresa spirituale: annunciando Cristo, Signore della vita, noi combattiamo per l'uomo, per la difesa della sua dignità, per la tutela dei suoi diritti. La nostra è una battaglia non solo per la fede, ma per la civiltà.

Confortati da questa consapevolezza, venerati Fratelli, proseguiamo con slancio rinnovato nel nostro impegno apostolico. Non mancherà di esserci accanto con il suo aiuto il Signore Gesù, a cui elevo la mia costante preghiera per voi e per le vostre Chiese e nel nome del quale vi imparto, quale segno di sincera comunione, la mia affettuosa Benedizione.

(L'Osservatore Romano, 18 ottobre 1989, p. 5.

L'Osservatore Romano weekly edition in English, n. 48 - 27 November 1989, pp. 5 and 10.

L'Osservatore Romano edición semanal en lengua española, n. 47 - 19 de noviembre 1989, pp. 9-10.

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO

Decreto 1° giugno 1989 - prot. CD 154/89

(...) Richiedendo i vescovi della conferenza del Vietnam, con lettera del 12 aprile 1989 che la celebrazione dei santi martiri vietnamiti Andrea Dung-Lac, sacerdote, e compagni, fosse iscritta nel Calendario romano generale, il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II ha decretato che tale celebrazione sia inserita nel Calendario romano, stabilendo che la memoria dei santi martiri vietnamiti sia da tutti celebrata ogni anno, il giorno 24 novembre, con il grado di memoria obbligatoria.

Edoardo Card. Martínez, Prefetto

Ludovico Kada arcivescovo, Segretario

Si coglie l'occasione per ricordare le modifiche inserite negli ultimi dieci anni nel Calendario romano generale.

11 aprile: san Stanislao, vescovo e martire - memoria obbligatoria;

14 agosto: san Massimiliano Maria Kolbe, presbitero e martire - memoria obbligatoria;

20 settembre: santi Andrea Kim Taegon, presbitero, e Paolo Chong Hasang, e compagni, martiri (giapponesi) - memoria obbligatoria;

28 settembre: santi Lorenzo Ruiz e compagni, martiri (filippini) - memoria ad libitum;

24 novembre: santi martiri vietnamiti - memoria obbligatoria.

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

LETTERA

Roma, 17 dicembre 1989

Carissimi confratelli,

Con grande trepidazione, in questi giorni, abbiamo seguito le tristi vicende del Salvador, in cui il popolo e la Chiesa, ma in modo più tragico la Compagnia di Gesù, hanno subito pene, violenze e lutti, tanto più gravi quanto più sembrava ormai prossimo il tempo della riconciliazione, favorito anche da un mutato contesto dei rapporti internazionali.

Il pensiero per il destino di questo paese, a noi tanto caro perché legato da quasi settant'anni alla storia della nostra famiglia religiosa, l'ansia per la sorte dei nostri confratelli e delle nostre istituzioni hanno aiutato tanti di noi a sentire che "i disagi ed i rischi di una vita povera" per chi "è contento di ciò che il Signore gli dona" (CC 19 A), possono diventare una prova di amore ed una fonte di beatitudine.

Alla fine di un anno che abbiamo dedicato alla riflessione ed alla verifica sul nostro modo di vivere la povertà religiosa, i nostri confratelli del Salvador e quelli della Colombia e delle Filippine, i quali pure vivono in zone di alto rischio, si sono trovati nella occasione di "condividere la vita" (CC 19) con una popolazione povera ed inerme.

Sappiamo però che tutti i confratelli ed amici delle nostre opere sono stati loro vicini con il pensiero, l'affetto e la preghiera. Il ricordo nella preghiera lo rinnoveremo, ne sono certo, anche in questi giorni di preparazione al santo Natale e nel giorno in cui celebriamo il mistero dell'incarnazione del Signore.

Il Natale infatti è la festa di chi vive il Vangelo; di chi, chiamato alla conversione, si incammina ogni giorno verso Betlemme per incontrare la Parola, per vedere quella Luce che illumina ogni uomo, per rinfrancare lo spirito ed affrontare con più vigore la via della povertà e del servizio dei fratelli.

Il mio invito ed il mio augurio è quello di mettersi in cammino per andare incontro al Signore che viene "ordinando la nostra vita in modo da unire all'ardore delle opere un intenso impegno di preghiera affinché Dio ci renda docili strumenti del suo Spirito" (CC 43).

La preghiera infatti, soprattutto quella in comune, costituisce un momento privilegiato nella vita di ogni comunità ed è un valido aiuto "per camminare in verità per la santa via del Signore" (CC 43) a cui ci siamo votati, volendo percorrerla assieme a tanti fratelli.

Ritornando su alcune riflessioni già manifestate nella lettera natalizia del 1986 ed in sede di capitolo generale del 1987, vorrei

ribadire non solo l'impegno richiesto a ciascuno di noi, di armonizzare tra loro la preghiera ed il lavoro apostolico, ma anche il dovere di una preghiera che ci aiuti a perseverare concordi in comunione con tutti i fratelli.

Suscita meraviglia e pone qualche interrogativo il fatto che per l'esigenza di certi recuperi spirituali si senta la necessità di uscire dalla propria comunità per aderire a gruppi ed a movimenti e che, per voler pregare di più e meglio, si debba necessariamente cercare asilo fuori casa, snobbando contemporaneamente la preghiera fatta con i propri fratelli.

La puntualizzazione mi sembra importante e riguarda coloro che pensano di potersi adattare solo in parte ai ritmi di preghiera in comune e tutti noi che facciamo trasparire in modo inadeguato sia la gioia dello stare insieme e sia "gli atteggiamenti di fede e di lode che devono animare il cuore di chi serve Dio" (CC 44 D).

Penso che anche attraverso la preghiera in comune sia possibile giungere a scoprire e valorizzare in ogni confratello i doni di grazia di cui è stato arricchito dal Signore e promuoverli per il bene della comunità e della Congregazione" (CC 69).

Con animo orante e fraterno porgo a tutti l'augurio che per la grazia del Natale il Signore voglia "mantenere la Compagnia nella devozione, perché mancando la devozione mancherà ogni cosa" (1 Lett 14) e che essa non "perda il lavoro, la devozione e la carità, le quali tre cose sono il fondamento dell'opera" (1 Lett 17).

In Cristo affezionatissimo

p. Pierino Moreno c.r.s.
Preposito generale

P.S. - Approfitto di questa occasione per comunicare due cose.

La prima riguarda la celebrazione della Consulta della Congregazione che si terrà a Roma presso la Curia generale a partire del 22 gennaio p.v.

Gli argomenti che figurano all'ordine del giorno riguardano:

- la revisione delle norme di amministrazione
- la seconda parte della "Ratio institutionis"
- la verifica delle disposizioni capitolari e della Consulta
- l'approvazione del regolamento del Capitolo generale
- le indicazioni per la visita canonica
- varie

Coloro che desiderano far pervenire proposte o suggerimenti in merito ai temi sopra indicati sono pregati di scrivere direttamente alla Curia Generale.

La seconda comunicazione riguarda la indizione della visita canonica che il Padre generale è tenuto a compiere alle comunità della Congregazione durante il suo sessennio di governo (CC 148).

Salvo imprevisti inizierò dopo la festa di San Girolamo e più precisamente verso il 15 febbraio del 1990.

Visiterò per prime le comunità della Provincia lombardo-veneta

successivamente, dopo la celebrazione dei rispettivi capitoli, quelle delle altre Province religiose.

Per quanto riguarda il tempo prenderò contatti con le singole case attraverso i M.R. Padri provinciali.

Raccomando a tutti di pregare lo Spirito Santo per ottenere da lui luce ed assistenza per un cammino che sia secondo le vie del Signore.

* * *

Mis queridos hermanos,

en estos días, con mucho temor, hemos seguido las tristes vicisitudes de El Salvador, donde el pueblo y la Iglesia, aún más trágicamente la Compañía de Jesús, han padecido penas, violencias y lutos, tanto más graves cuanto más parecía ya próximo el tiempo de la reconciliación, favorecido ahora por el cambio de contexto en las relaciones internacionales.

La preocupación por el destino de este país, que nos es tan querido, puesto que desde hace casi setenta años está unido a la historia de nuestra familia religiosa, la angustia por la suerte de nuestros hermanos y de nuestras instituciones han ayudado quizás a muchos de entre nosotros a sentir que "las privaciones y los riesgos de una vida pobre" para quien "es feliz con lo que el Señor le da" (CC 19A), pueden llegar a ser una prueba de amor y una fuente de bienaventuranza.

Al final de un año dedicado a la reflexión y a la revisión sobre nuestro modo de vivir la pobreza religiosa, nuestros cohermanos de El Salvador y los de Colombia y Filipinas, que viven también en zonas de gran peligro, se han encontrado en la ocasión de "compartir la vida" (CC 19) con una población pobre e inerte.

Sin embargo sabemos que todos los cohermanos y amigos de nuestras obras han estado a su lado, con el pensamiento, el afecto y la oración.

El recuerdo en la oración lo renovaremos, estoy seguro, sobretudo en estos días de preparación a la santa Navidad y en el día en que celebraremos el misterio de la encarnación del Señor.

De hecho la Navidad es la fiesta de quien vive el Evangelio, de quien, llamado a la conversión, se encamina cada día hacia Belén para encontrar la Palabra, para ver la Luz que ilumina a todo hombre, para alentar el espíritu y afrontar con más vigor el camino de la pobreza y del servicio a los hermanos.

Mi invitación y mi augurio es el de ponerse en camino para ir al encuentro del Señor que viene "disponiendo nuestra vida en modo que una al ardor en las obras un intenso empeño de oración para que Dios nos haga dóciles instrumentos de su espíritu" (CC 43).

En efecto la oración, mas que nada la realizada en común, constituye un momento privilegiado en la vida de toda comunidad y es una ayuda "para caminar en la verdad por la santa vía del

Señor" (CC 43) al cual nos hemos ofrecido, queriendo recorrerla junto a nuestros hermanos.

Volviendo sobre algunas reflexiones ya expuestas en la carta navideña del 1986 y en seno al Capítulo general del 1987, querría remachar no solo el tesón, requerido a cada uno de nosotros, para armonizar entre sí la oración y el trabajo apostólico, sino también el deber de una oración que nos ayude a perseverar concordes en comunión con todos los cohermanos.

Suscita maravilla y provoca interrogativos el hecho de que por exigencias de ciertas recuperaciones espirituales se sienta la necesidad de alejarse de la propia comunidad para adherir a grupos y movimientos y que, por querer rezar más y mejor, se deba necesariamente buscar asilo fuera de casa, menospreciando contemporáneamente la oración hecha con sus cohermanos.

La puntualización me parece importante y atañe a todos aquellos que piensan poder adaptarse solo en parte a los ritmos de oración en común (= de la propia comunidad) y a todos los demás que hacemos translucir de modo insuficiente ya sea el gozo de estar juntos como "las actitudes de fe y de alabanza que deben animar el corazón de quien sirve a Dios" (CC 44D).

Creo que también a través de la oración en común es posible llegar a descubrir y a valorar en cada cohermano los dones de gracia con que ha sido enriquecido por el Señor y promoverlos para el bien de la comunidad y de la Congregación (CC 69).

Con ánimo orante y fraterno presento a todos el deseo de que por la gracia de la Navidad el Señor quiera "mantener la compañía en la devoción, pues faltando la devoción faltaría todo" (1 Carta 14) y que ésta no "pierda el trabajar, la devoción y la caridad ya que estas tres cosas son el fundamento de la obra" (1 Carta 17).

En Cristo afectísimo

*p. Pierino Moreno c.r.s.
Prepósito general*

P.D. Aprovecho esta ocasión para comunicar dos noticias:

La primera concierne la celebración de la Consulta de la Congregación que tendrá lugar en Roma, en la Curia general, a partir del día 22 de enero de 1990.

Los temas que figuran en la orden del día son:

- la revisión de las Normas de Administración;
- la segunda parte de la 'ratio institutionis';
- la verificación de las disposiciones capitulares y de la Consulta;
- varios (revisión del reglamento del Capítulo general, indicaciones para la residencia de la Curia general, ritual y libro de oraciones).

Se ruega a quienes deseen enviar propuestas o dar sugerencias a propósito de estos temas, que las manden directamente a la Curia general.

La segunda comunicación concierne la indicación de la visita

canonica que el Padre general está obligado a hacer en las comunidades de la Congregación durante su sexenio de gobierno (CC 148).

Salvo imprevistos iniciaré después de la fiesta de san Jerónimo, más exactamente hacia el 15 de febrero de 1990.

Primeramente visitaré las comunidades de la Provincia lombardo-veneta y sucesivamente, después de la celebración de los respectivos capítulos, las de las otras Provincias.

Por lo que respecta al momento preciso me pondré en comunicación con cada casa a través de los M. R. Padres provinciales.

DECISIONI

- 2 ottobre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Augusto Mercado Dingal.
- 3 ottobre 1989 - Delega a p. Valerio Fenoglio, Commissario del Commissariato delle Filippine, a ricevere la professione temporanea del novizio Augusto Mercado Dingal.
- 3 ottobre 1989 - Sanazione per eccedenza di spese nei lavori di ristrutturazione dell'immobile di San Francesco al Campo (Torino).
- 4 ottobre 1989 - Autorizzazione al religioso Claudio Scaramellini a compiere il primo anno del periodo di postnoviziato nella casa Villa quattro camini di Parzano.
- 4 ottobre 1989 - Nomina di p. Cesare Arrigoni a responsabile della formazione durante il primo anno di postnoviziato del religioso Claudio Scaramellini.
- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. Juan Mario Ramos Reyes a superiore della casa Instituto Emiliani, di La Ceiba, per il terzo triennio.
- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. Antonio Beraudi a superiore della casa Parroquia santa Rosa, di México D.F., per il terzo triennio.
- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. José Rigoberto Navarrete Larreynaga a superiore della casa Instituto Emiliani, di Guatemala City, per il secondo triennio.
- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. Valeriano Gómez Martínez a superiore della casa Parroquia san Juan, di san Juan Ixtacala, per il secondo triennio.
- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. Rafael Romero Doblado a superiore della casa Seminario san Rafael, di San Rafael, per il secondo triennio.

- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. Federico Sangiano a superiore della casa Parroquia nuestra Señora de Guadalupe, di La Ceiba, per il primo triennio.
- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. Antonio Romero Hernández a superiore della casa Parroquia el Calvario, di San Salvador, per il primo triennio.
- 29 ottobre 1989 - Ratifica della nomina di p. Ramiro Nuñez Morales a superiore della casa Hogar del niño, di Colima, per il primo triennio.
- 29 ottobre 1989 - Approvazione della prima parte della "ratio institutionis", in vigore ad experimentum.
- 21 novembre 1989 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Geraldo Ermilton Teixeira.
- 21 novembre 1989 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Almir Gonçalves Dos Reis.
- 21 novembre 1989 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Helio Aparecido De Souza.
- 21 novembre 1989 - Ammissione alla professione perpetua del religioso Juan Jorge De Los Santos Ojeda.
- 23 novembre 1989 - Ratifica della nomina di p. Umberto Stefano Gorlini a superiore della casa Centro san Jerónimo Miani, di Bogota', per il primo triennio.
- 23 novembre 1989 - Ratifica della nomina di p. Artemio Viale a superiore della casa Parroquia nuestra Señora de Guadalupe di Bogota', per il primo triennio.
- 23 novembre 1989 - Ratifica della nomina di p. Alviše Zago a superiore della casa Villa san Jerónimo di El Tablazo, per il primo triennio.
- 23 novembre 1989 - Ratifica della nomina di p. Carlo Niero a superiore della casa Centro juvenil Emiliani di Tunja, per il primo triennio.
- 23 novembre 1989 - Ratifica della nomina di p. Angelo Bertoletti a superiore della casa Parroquia santa Inés di Bucaramanga, per il secondo triennio.
- 23 novembre 1989 - Ratifica della nomina di p. Juan Domínguez Herrera a superiore della casa Parroquia san Juan Bautista di Tegucigalpa, per il primo triennio.
- 23 novembre 1989 - Nomina di p. Sebastian Martínez Arevalo a responsabile dei religiosi del postnoviziato dell'Instituto Emiliani di Guatemala City, della Provincia di Centroamerica e Messico.
- 23 novembre 1989 - Conferma della proposta di nomina di p. Artemio Viale a parroco della parrocchia nuestra Señora de Guadalupe di Bogota'.

- 23 novembre 1989 - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Velletri-Segni per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia san Martino vescovo in Velletri.
- 23 novembre 1989 - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Pescia per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia san Michele arcangelo in Pescia.
- 23 novembre 1989 - Ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi Foligno per il rinnovo dell'affidamento della parrocchia santa Maria assunta in Belfiore di Foligno.
- 23 novembre 1989 - Ratifica dell'autorizzazione per supplemento di spesa per acquisto di immobile da parte della casa Parroquia del Calvario di San Salvador.
- 25 novembre 1989 - Delega a p. Giuseppe Rossetti, Vicario generale, a ricevere la professione perpetua del religioso Juan Jorge De Los Santos Ojeda.
- 27 novembre 1989 - Conferma della proposta di nomina di p. Giuseppe Alessandria a parroco della parrocchia santa Rosa di México D.F.
- 27 novembre 1989 - Conferma della proposta di nomina di p. Antonio Romero a parroco della parrocchia del Calvario di San Salvador.
- 27 novembre 1989 - Conferma della proposta di nomina di p. Juan Domínguez a parroco della parrocchia san Juan Bautista di Tegucigalpa.
- 22 dicembre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio José Carlos Moreira.
- 22 dicembre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Pedro Arturo Cárdenas Cepeda.
- 22 dicembre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Jorge Enrique Flórez Escobar.
- 22 dicembre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Juan de Jesús Galindo Guerrero.
- 22 dicembre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Omar Hernando Jaimes Velásquez.
- 22 dicembre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Javier Danilo Martínez Díaz.
- 22 dicembre 1989 - Ammissione alla professione temporanea del novizio Otoniel Tirado Nieves.
- 22 dicembre 1989 - Autorizzazione ai probandi Jairo Da Mota Bastos, Genildo Soares Da Silva e Lauro Gonçalves Firmino a compiere

l'anno di noviziato nella casa Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale, sotto la direzione di p. Cataldo Campana, che svolgerà il compito di maestro dei novizi.

- 22 dicembre 1989 - Autorizzazione al candidato Evangelista Zinanni a compiere l'anno di noviziato nella casa Villaggio del fanciullo di Martina Franca, sotto la direzione di p. Luigi Boero, che svolgerà il compito di maestro del novizio.
- 22 dicembre 1989 - Ratifica dell'autorizzazione alla casa Pine Haven di Allentown a compiere spese straordinarie per la costruzione di una palestra.
- 23 dicembre 1989 - Delega a p. Americo Veccia a ricevere la professione temporanea del novizio José Carlos Moreira.
- 23 dicembre 1989 - Delega a p. Umberto Stefano Gorlini a ricevere la professione temporanea dei novizi Pedro A. Cárdenas, Jorge E. Flórez, Javier D. Martínez, Juan de J. Galindo, Omar H. Jaimes, Otoniel Tirado.
- 27 dicembre 1989 - Nomina di p. Francesco Paolo Ferrer a responsabile dei religiosi del postnoviziato della casa Centro san Jerónimo di Bogotá, del Commissariato della Colombia.

RIUNIONI DEL CONSIGLIO GENERALE

Roma 2 ottobre 1989 (11)

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il 15 settembre scorso a Somasca, nella basilica di san Girolamo, undici novizi hanno emesso la prima professione, davanti al Padre generale; molti i confratelli convenuti che hanno partecipato, concelebando e accompagnando con la preghiera.

Il 26 settembre quattordici probandi hanno iniziato l'anno di noviziato a Somasca.

b) Il 30 settembre nella cattedrale di Tunja sono stati ordinati sacerdoti i diaconi colombiani Numael López, José Ramón Parra, Mario Vargas.

c) Il Padre generale informa di aver dato la conferma alla proposta di nomina di p. Giambattista Bordignon a parroco della nostra parrocchia di Houston, e ricorda che con insistenza l'assistente-capo dell'Università cattolica ha espresso la domanda di avere a disposizione un religioso somasco cui affidare uno dei compiti di assistente spirituale al Policlinico Gemelli di Roma.

d) Si ricordano i confratelli colpiti da qualche lutto familiare.

e) I Broeders Hiëronymieten del Belgio hanno rivolto l'invito perché rappresentanti della nostra Congregazione siano presenti alla commemorazione ufficiale del loro 150° di fondazione.

f) Nei giorni dal 26 al 30 settembre i religiosi del postnoviziato di Casa Pino di Grottaferrata e dello studentato di Roma hanno partecipato a una serie di conferenze sul tema "educazione nella nostra tradizione ed educazione oggi" tenute da nostri confratelli presso la sede dello studentato.

2) *Consulta della Congregazione*

Vengono stabiliti gli argomenti che saranno sottoposti ad esame della Consulta e si fissano le date per preparare in sede di consiglio gli argomenti da mettere a discussione.

3) *Provincia ligure-piemontese*

a) Si prende in esame *il verbale 35* della riunione del Consiglio provinciale del 25 settembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa l'ammissione di due probandi al noviziato, circa il raduno, il secondo dell'anno, degli "amici e collaboratori delle nostre opere", tenuto a San Mauro il 9 e 10 settembre; informazioni sullo stato di salute di alcuni religiosi; informazioni circa la presenza a San Mauro

Torinese e ad Elmas di alcuni seminaristi polacchi che frequenteranno corsi di filosofia; informazioni circa gli studi universitari seguiti dai religiosi ed esame dell'opportunità di fornire orientamenti in merito; esame delle iniziative opportune da prendere per il Capitolo provinciale; esame del rendiconto amministrativo della Provincia e voto per la richiesta di sanazione per eccedenze di spesa a San Francesco al Campo.

b) Si dà il voto per la sanazione per eccedenza di spesa nei lavori di ristrutturazione dell'immobile di San Francesco al Campo.

4) *Commissariato delle Filippine*

Si prende in esame *il verbale 4* della riunione del Consiglio del Commissariato del 19 settembre.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione del novizio Augusto M. Dingal alla prima professione; preparazione dell'incontro di religiosi che si terrà a Sorsogon tra il 20 e il 22 ottobre; esame dell'andamento delle trattative per l'acquisto di terreno in Sorsogon di proprietà dei Verbiti; informazioni circa l'arrivo di p. Lucio Zavattin nelle Filippine come membro del Commissariato e circa le vacanze in Italia che trascorrerà p. Roberto Pio Loco; esame di alcuni problemi di vendita e di acquisto di terreni: cessione di una striscia di terreno in Tagaytay e richiesta alle Suore Somasche per l'acquisto di un terreno adiacente alla proprietà del nostro seminario di Tagaytay.

5) *Questioni sottoposte al Preposito generale*

Si esaminano alcune richieste sottoposte al Padre generale per autorizzazioni.

Si dà il voto perché il religioso Claudio Scaramellini possa compiere il primo anno di postnoviziato nella casa di Parzano e perché sia nominato responsabile della formazione durante tale periodo p. Cesare Arrigoni.

Roma 26-27 ottobre 1989 (12)

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Il Padre generale ha partecipato ad alcuni degli atti che hanno caratterizzato il 25° di presenza somasca in Colombia.

Particolare significato ha assunto la celebrazione eucaristica da lui presieduta domenica 15 ottobre a Bogotà con i tre sacerdoti recentemente ordinati, con gli altri religiosi del Commissariato e con il Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta. Ha ascoltato parole di elogio e di stima da parte del vescovo di Bucaramanga, presente ad un'iniziativa di festa nella nostra parrocchia.

b) Il 21 e 22 ottobre i Broeders Hiëronymieten del Belgio hanno

ricordato il loro 150° di attività. Il Padre generale, in quell'occasione in Colombia, si è fatto rappresentare dal Vicario generale, p. Giuseppe Rossetti. E' stato pure invitato p. Giuseppe Fava. I nostri due confratelli hanno ricevuto un'accoglienza molto cordiale che ha ulteriormente rafforzato i legami di fraternità esistenti.

c) Si danno informazioni circa trattative in atto per l'acquisto di un terreno da destinare alla costruzione della Curia generale.

2) *Esame della Ratio institutionis*

Si esamina il testo predisposto della prima parte della "Ratio institutionis", tenute presenti le osservazioni emerse in sede di Consulta, nel gennaio precedente.

Si dà il voto per l'approvazione della prima parte della "Ratio institutionis", in vigore ad experimentum per due anni.

3) *Provincia ligure-piemontese*

a) Si prende in esame *il verbale 36* della riunione del Consiglio provinciale del 17 ottobre.

Si prende atto del contenuto: informazioni circa il rinnovo della professione da parte del religioso Giovanni Gariglio e circa le domande di inizio del probandato da parte di due seminaristi indiani residenti ad Elmas; informazioni circa l'incontro dei superiori tenuto a San Mauro T. il 3 ottobre e quello con parroci e rettori di chiese e santuari nello stesso luogo il 21 settembre; informazioni circa una visita da effettuare in India, insieme a p. Angelo Montaldo, il quale si fermerà alcuni mesi; voto per l'ammissione al presbiterato del diacono Francesco Murgia; voto per un contributo finanziario all'associazione "Comunità giovanile" di Elmas; indicazione dei tempi entro cui svolgere gli atti necessari ed opportuni per la preparazione del Capitolo provinciale; esame dei problemi legati alla vendita dell'istituto Cesarina Gallaman di Cherasco.

4) *Provincia di Centroamerica e Messico*

a) Si prende in esame *il verbale 2* della riunione del Consiglio provinciale del 18 settembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni sui religiosi in formazione e sui probandi che saranno accolti nella casa di Guatemala City; informazioni sulla pubblicazione degli atti del Capitolo provinciale; orientamenti per un piano globale di lavoro con riferimento agli aspetti spirituali, alla riorganizzazione delle comunità, al governo provinciale e all'aspetto della pastorale vocazionale; esame delle necessità di ogni casa; voto per la nomina dei superiori delle tre case del Salvador, delle quattro case del Messico e della casa Istituto Emiliani di Guatemala City; voto per la proposta di nomina del parroco della parrocchia del Calvario a San Salvador e del parroco della parrocchia di Santa Rosa a Santa Rosa; orientamento a proporre la nomina di p. Patrizio Martinuzzi come parroco "ad personam" di Antiguo Cuzclatán.

b) Si dà il voto per la ratifica della nomina dei superiori delle tre case del Salvador, delle quattro case in Messico e della casa Istituto Emiliani di Guatemala City.

Roma 21-22 e 24 novembre 1989 (13)

1) *Informazioni del Padre generale*

a) Il Padre generale riferisce tutte le informazioni raccolte a proposito della difficile situazione del Salvador. Informa che tutti i nostri religiosi e le nostre opere non hanno subito danni rilevanti ed esprime un pensiero per tutte le persone, religiose e laiche, che sono state vittime degli scontri della guerra civile.

b) Domenica 29 ottobre a Tagaytay ha emesso la professione temporanea davanti al Commissario del Commissariato delle Filippine il novizio Augusto M. Dingal.

c) Il giorno 23 novembre i religiosi italiani sono invitati al santuario della Madonna della Stella per un incontro commemorativo, nel 75° anniversario della dichiarazione della verità delle apparizioni della Madonna a fr. Righetto Cionchi.

d) Il Padre generale ricorda i confratelli in cattivo stato di salute, bisognosi della preghiera e dell'aiuto fraterno; ricorda altresì le persone care defunte, genitori o parenti di nostri confratelli.

e) Viene ricordato p. Jean Drouart, scomparso l'11 novembre 1989 a Roma, a 78 anni. Era stato visitatore speciale per la nostra Congregazione dal 1961 al 1965.

f) Il Padre generale precisa le date e le tappe del suo viaggio in Brasile, in occasione della professione perpetua di tre religiosi brasiliani.

2) *Provincia romana*

a) Si prende in esame *il verbale 21* della riunione del Consiglio provinciale del 7 novembre.

Si prende atto del contenuto: informazione del Padre provinciale sulle visite effettuate alle case di Pescia e di Belfiore, nonché dell'incontro con il vescovo di Velletri in vista della firma delle convenzioni per l'affidamento delle parrocchie; voto per l'ammissione ai ministeri del religioso Almir G. Dos Reis; voto per l'approvazione del rinnovo della convenzione con le diocesi di Pescia, Foligno e Velletri per l'affidamento delle parrocchie di Pescia, Belfiore e Velletri; presentazione del bilancio di previsione del 1990; preparazione dell'incontro con i superiori, il giorno 8 novembre, con la partecipazione del Padre generale.

b) Si dà il voto per la ratifica dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Pescia per l'affidamento

della parrocchia san Michele in Pescia.

c) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Foligno per l'affidamento della parrocchia santa Maria assunta in Belfiore.

d) *Si dà il voto per la ratifica* dell'approvazione della convenzione tra la Congregazione somasca e la diocesi di Velletri-Segni per l'affidamento della parrocchia san Martino in Velletri.

3) *Provincia lombardo-veneta*

a) Si prende in esame *il verbale 10* della riunione del Consiglio provinciale del 20 settembre.

Si prende atto del contenuto: esame di alcuni aspetti delle due parrocchie di Hartford e Houston per una valutazione della esperienza in atto.

b) Si prende in esame *il verbale 11* della riunione del Consiglio provinciale del 26 settembre.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione ai ministeri del religioso Juan Carlos Restrepo.

c) Si prende in esame *il verbale 12* della riunione del Consiglio provinciale del 29 settembre.

Si prende atto del contenuto: voto del Vicario e del Consiglio provinciale per l'ammissione alla professione temporanea del novizio Augusto M. Dingal.

d) Si prende in esame *il verbale 13* della riunione del Consiglio provinciale del 17 novembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni circa la visita alle case della Colombia, in occasione delle tre ordinazioni sacerdotali di fine settembre e della celebrazione del 25° di fondazione del Commissariato; informazioni circa il raduno degli "amici delle opere" a Somasca il 28 e 29 ottobre; informazioni circa progetti in atto nel Commissariato delle Filippine; informazioni circa i raduni degli addetti alla pastorale vocazionale e dei parroci rispettivamente il 20 settembre e il 14 novembre; informazioni circa la presenza nelle nostre case, per qualche mese, di un religioso pallottino polacco per aggiornare la propria competenza nei centri di recupero dei tossicodipendenti; informazioni circa la definizione di alcune linee programmatiche per la collaborazione con i laici nei centri dipendenti dalla casa di Cavaione; informazioni circa il convegno di Collevaenza per superiori maggiori; informazioni circa i ricoveri ospedalieri di confratelli; voto per la nomina di p. Artemio Viale a parroco della parrocchia di Bogotá; voto per l'autorizzazione ad alienare appartamenti del legato Pagani, di cui è titolare l'istituto Emiliani di Treviso; voto per l'autorizzazione per spese straordinarie a Pine Haven; voto per l'approvazione dell'accordo al fine della collaborazione nella formazione professionale tra l'ELIS organizzazione non governativa italiana e il St. Jerome Institute di Sorsogon; presa d'atto della donazione di terreno a Sorsogon,

da parte dei Verbiti, e dell'acquisto di terreno a Tagaytay di proprietà delle Suore Missionarie Somasche; esame del progetto di ampliamento di vani abitabili della chiesa di Ayala Alabang; voto per la concessione di permesso di "diuturna absentia a domo" richiesto da p. Stefano Casati.

Roma 18-19 dicembre 1989 (14)

1) *Comunicazioni del Padre generale*

a) Domenica 3 dicembre 1989 a Campinas tre religiosi brasiliani hanno emesso la professione perpetua: Helio De Souza, Almir Dos Reis e Geraldo Teixeira. L'ha ricevuta il Padre generale che, nel corso dello stesso viaggio, ha visitato tutte le comunità del Commissariato.

b) Il 7 dicembre a Roma, nella basilica di sant'Alessio, il religioso messicano Juan Jorge De Los Santos ha emesso la professione perpetua, davanti al padre Vicario generale.

c) Giovedì 23 novembre al santuario della Madonna della Stella (Perugia) si sono trovati molti religiosi delle case italiane, insieme al Padre generale e ai tre Padri provinciali italiani. È stato un atto di devozione sentito alla Madonna e a fr. Righetto Cionchi.

d) Sabato 25 novembre la comunità di Nervi ha ricordato il 90° di attività della casa religiosa e del collegio. Alla solenne commemorazione hanno partecipato autorità ecclesiali e civili.

e) Si ricordano i confratelli che sono in non felice stato di salute e coloro i quali sono stati colpiti da qualche lutto familiare.

f) Il Padre generale dà alcune informazioni relative a quegli stati toccati da sconvolgimenti politico-sociali in cui lavorano nostri confratelli.

2) *Preparazione alla Consulta*

Si legge e si esamina una seconda bozza delle norme di amministrazione, riscritta tenendo conto delle osservazioni maturate nell'esame della prima stesura.

3) *Provincia romana*

a) Si prende in esame *il verbale 22* della riunione del Consiglio provinciale del 15 dicembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa i lavori in corso nelle case di Statte e Martina Franca e circa quelli che inizieranno prossimamente a Pescia; informazioni circa il trasferimento in Provincia, nella casa di Albano L., di p. Cataldo Campana; informazioni circa il viaggio del Padre generale in Brasile in occasione delle tre professioni perpetue e circa gli orientamenti maturati nel corso delle visite alle case; definizione delle iniziative

da prendere in vista della celebrazione del Capitolo provinciale previsto per il giugno 1990; informazioni circa il voto di ammissione alla professione temporanea del novizio brasiliano José Carlos Moreira e circa l'ammissione al noviziato del signor Evangelista Zinanni che, secondo l'orientamento previsto, svolgerà il suo anno di noviziato a partire dal febbraio 1990 nella casa di Martina Franca; voto per l'ammissione al diaconato del religioso Almir Gonçalves Dos Reis; autorizzazione al Commissario del Brasile a una ulteriore spesa per la costruzione dello studentato di Campinas, nell'ambito del progetto e del lotto di lavori approvati.

b) *Si dà il voto per l'autorizzazione* al signor Evangelista Zinanni a compiere, a motivo della età, l'anno di noviziato nella casa di Martina Franca sotto la direzione di p. Luigi Boero, superiore della casa.

c) *Si dà il voto per l'autorizzazione* a tre probandi brasiliani a svolgere l'anno di noviziato nella casa di Albano Laziale, sotto la direzione di p. Cataldo Campana.

3) *Provincia lombardo-veneta*

a) Si prende in esame *il verbale 14* della riunione del Consiglio provinciale del 5 dicembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale relative al Commissariato delle Filippine e circa la visita da lui compiuta a diverse comunità della Provincia; informazioni circa interventi chirurgici subiti da alcuni confratelli; voto per l'ammissione ai ministeri del religioso Salvatore Costanzo e per la costituzione della casa religiosa Lugar de paz in San Gil; voto per l'autorizzazione alla vendita di preziosi dell'eredità De Rossi, a favore dell'Istituto Emiliani di Treviso e per l'autorizzazione a lavori straordinari nella chiesa parrocchiale di Ayala Alabang; parere per la proposta di nomina di p. Paolo Ferrer a responsabile del postnoviziato nella casa Centro san Jerónimo di Bogotá; voto per l'autorizzazione a compiere lavori alla Valletta di Somasca e a compiere lavori per un nuovo ingresso carraio al collegio Gallio di Como; informazioni circa la definizione di accordi con il comune di Vercurago in seguito alla cessione di una striscia di terreno di proprietà della Villa santa Maria di Somasca.

b) Si prende in esame *il verbale 15* della riunione del Consiglio provinciale del 13 dicembre.

Si prende atto del contenuto: voto per l'ammissione alla professione temporanea dei novizi colombiani Pedro Arturo Cardenas, Jorge Enrique Flórez, Juan de Jesús Galindo, Omar Hernando Jaimes, Javier Danilo Martínez, Otoniel Tirado; voto per la "diuturna absentia a domo religiosa", per un anno, concessa su richiesta a p. Ido Busatto, previo il permesso di esercizio pastorale nella diocesi di Ventimiglia-San Remo.

c) *Si dà il voto per la nomina* di p. Paolo Ferrer a responsabile del postnoviziato del Centro san Jerónimo di Bogotá

4) *Provincia ligure-piemontese*

Si prende in esame *il verbale 37* della riunione del Consiglio provinciale del 27 novembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni del Padre provinciale circa un incontro tenuto a San Mauro T. in ottobre dagli operatori della pastorale vocazionale della Provincia e circa i festeggiamenti della parrocchia del Fioccardo per p. Fedele Rizzo, domenica 22 ottobre, in occasione del suo 50° di ordinazione sacerdotale; informazioni circa la permanenza in India del Padre provinciale da fine ottobre al 17 novembre; informazioni circa la permanenza futura per alcuni mesi in India di p. Angelo Montaldo; informazioni circa lutti che hanno interessato alcuni religiosi e circa la partecipazione di alcuni religiosi all'incontro al santuario della Madonna della Stella il 23 novembre; notizie circa p. Giovanni Tarditi giunto qualche tempo fa nelle Filippine; esame della situazione dell'istituto Gallaman di Cherasco; definizione di alcune iniziative in preparazione al Capitolo provinciale; esame del progetto per la costruzione di un seminario a Bangalore, in India.

5) *Provincia di Spagna*

Si prende in esame *il verbale 22* della riunione del Consiglio provinciale del 3 dicembre.

Si prende atto del contenuto: iniziative spirituali e di lavoro in preparazione al Capitolo provinciale che sarà indetto il 7 dicembre e il cui inizio è fissato il 7 aprile 1990; voto per l'ammissione al presbiterato del diacono Francisco Manuel Fernández González; voto del Padre provinciale e del Consiglio provinciale per l'ammissione alla professione perpetua del religioso Juan Manuel Da Costa Ogando; programma di incontri per settori di apostolato durante le vacanze natalizie; esame di approvazione dei resoconti amministrativi dell'esercizio annuale delle case di Aranjuez, Caldas de Reyes, La Guardia, Santiago, Tarancón, Teyá; approvazione del resoconto annuale della cassa della Provincia.

6) *Commissariato del Brasile*

Si prende in esame *il verbale 15* della riunione del Consiglio del Commissariato del 6 dicembre, a cui partecipa anche il Padre generale.

Si prende atto del contenuto: informazioni circa l'ammissione di tre probandi brasiliani al noviziato, il cui svolgimento dovrebbe tenersi in Italia; voto per l'ammissione alla professione temporanea del novizio José Carlos Moreira; esame della situazione finanziaria connessa alla costruzione dello studentato di Campinas; esame delle soluzioni possibili in previsione di trasferimenti e di assenze temporanee di religiosi; definizione di alcune iniziative di carattere vocazionale.

7) Commissariato della Colombia

a) Si prende in esame *il verbale 4* della riunione del Consiglio del Commissariato del 5 settembre.

Si prende atto del contenuto: informazioni sulle costruzioni in corso al El Tablazo e a San Gil; definizione del programma per l'anno di probandato a El Tablazo; programma della riunione dei superiori a Bogotá prevista per il 19 settembre; esame di problemi relativi all'assicurazione per i religiosi.

b) Si prende in esame *il verbale 5* della riunione del Consiglio del Commissariato del 19 settembre.

Si prende atto del contenuto: scambio di opinioni sull'avvio delle attività a El Tablazo; voto per la presentazione della richiesta di ammissione ai ministeri da parte del religioso Juan Carlos Restrepo.

c) Si prende in esame *il verbale 6* della riunione del Consiglio del Commissariato del 17 ottobre, tenuto alla presenza del Padre generale e del Padre provinciale della Provincia lombardo-veneta.

Si prende atto del contenuto: esame dei vari problemi di tempi, luoghi e contenuto delle tappe di formazione alla vita religiosa; esame delle iniziative a carattere vocazionale; esame delle proposte di collaborazione avanzate dal Commissario del Brasile; orientamenti per la formazione delle case.

d) Si prende in esame *il verbale 7* della riunione del Consiglio del Commissariato del 5 novembre.

Si prende atto del contenuto: orientamenti per la formazione delle comunità religiose; voto per la presentazione al Padre provinciale delle persone che possono essere nominate superiori delle due case di Bogotá e delle case di Bucaramanga, El Tablazo e Tunja.

Rassegna

NUNTIA PERSONARUM

Anno 1989

PROFESSIONI

Hanno emesso la professione temporanea:

- Juan Rafael Álvarez Del Cid, Francisco Javier Cruz Hernández, José Arnoldo Pérez Vásquez, Raymundo Rosas Lucio, l'8 gennaio 1989, a Guatemala City nella cappella dell'Instituto Emiliani, davanti a p. Federico Sangiano, Preposito provinciale della Provincia di Centroamerica e Messico;
- Geraldo Francisco Da Silva e Celso Antônio De Melo, il 15 gennaio 1989, ad Uberaba nella chiesa parrocchiale di Nossa Senhora das Graças, davanti a p. Americo Veccia, Commissario del Commissariato del Brasile;
- John Timbreza Molina, Henry Cipriano Padunan e Michael Piosca Paulete, il 15 giugno 1989, a Tagaytay City nella cappella del Somascan major Seminary, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Angelo Allocco, Michele Annicchiarico, Gian Piero Borsari, José Antonio Carrascosa Varillas, Luca Corbetta, Enrico Frau, Salvatore Freno, Angelo Gambirasio, Carlos Moratilla De Vargas, Claudio Scaramellini, PierLuigi Vajra, il 15 settembre 1989, a Somasca nella basilica di san Girolamo Emiliani, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Augusto Mercado Dingal, il 29 ottobre 1989, a Tagaytay City nella cappella del Somascan major Seminary, davanti a p. Valerio Fenoglio, Commissario del Commissariato delle Filippine.

Hanno emesso la professione perpetua:

- Francesco Murgia, il 6 gennaio 1989, a Cagliari nel santuario di nostra Signora di Bonaria, davanti a p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;
- Aldo Bettineschi, il 23 aprile 1989, a Desio (Milano) nella chiesa parrocchiale dei santi Siro e Materno, davanti a p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;

- Carmine Lampitto e Carlo Tempestini, il 27 maggio, a Roma-Morena nella chiesa parrocchiale di san Girolamo Emiliani, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Juan Carlos Restrepo, il 27 agosto 1989, a Bogota' nella chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, davanti a p. Umberto Stefano Gorlini, Commissario del Commissariato della Colombia;
- Helio Aparecido De Souza, Almir Gonçalves Dos Reis e Geraldo Ermilton Teixeira, il 3 dicembre 1989, a Campinas, nella cappella delle Suore di nossa Senhora da Misericordia, davanti a p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Juan Jorge De Los Santos Ojeda, il 7 dicembre 1989, a Roma nella basilica dei santi Bonifacio ed Alessio all'Aventino, davanti a p. Giuseppe Rossetti, Vicario generale.

MINISTERI

- *Nell'anno 1988, il 9 dicembre è stato istituito lettore fr. Pietro Costa, a Treviso nella cappella dell'istituto Emiliani, da p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta.*

Sono stati istituiti lettori:

- Giovanni Gariglio, il 9 marzo 1989, a Roma nella basilica dei santi Bonifacio, ed Alessio all'Aventino, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Juan Carlos Restrepo, il 4 ottobre 1989, a Tunja nella cappella del Centro juvenil Emiliani, da p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;
- Juan Jorge De Los Santos Ojeda, il 31 ottobre 1989, a Roma nella basilica dei santi Bonifacio ed Alessio all'Aventino, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Almir Gonçalves Dos Reis, il 10 dicembre 1989 a Santo André nella chiesa parrocchiale di nossa Senhora do Rosario, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Salvatore Costanzo, il 25 dicembre 1989, a Roma nella basilica dei santi Bonifacio, ed Alessio all'Aventino, da p. Pierino Moreno, Preposito generale.

Sono stati istituiti accoliti:

- Pietro Costa, il 10 marzo 1989, a Treviso nella cappella dell'istituto Emiliani, da p. Gabriele Scotti, Preposito provinciale della Provincia lombardo-veneta;
- Giovanni Gariglio, il 1° ottobre 1989, ad Elmas nella cappella della Comunità vocazionale, da p. Aldo Gazzano, Preposito provinciale della Provincia ligure-piemontese;

- Juan Carlos Restrepo, il 16 ottobre 1989, a Bogota' nella cappella de Centro san Jeronimo Miani, da p. Pierino Moreno, Preposito generale;
- Almir Gonçalves Dos Reis, il 10 dicembre 1989, a Santo André nella chiesa parrocchiale di nossa Senhora do Rosario, da p. Pierino Moreno, Preposito generale.
- Juan Jorge De Los Santos Ojeda, il 25 dicembre 1989, a Roma nella basilica dei santi Bonifacio ed Alessio all'Aventino, da p. Pierino Moreno, Preposito generale.

ORDINAZIONI

L'ordine del diaconato è stato conferito a:

- Antonio Manuel Cordero Acosta, il 5 febbraio 1989, a La Ceiba nella chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, da Mons. Arturo Rivera Damas, arcivescovo di San Salvador;
- Numael Lopez Puín, José Ramón Parra Torres e Mario Vargas Sáenz, il 12 marzo 1989, a Bogota' nella chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, da Mons. Fabio Suescún Mutis, ausiliare dell'arcivescovo di Bogota';
- Francisco Manuel Fernández González e Aurelio Navarro Casales, il 6 maggio 1989, a Madrid nella chiesa parrocchiale della Cena del Señor, da Mons. Francisco Pérez y Fernández Golfín, ausiliare dell'arcivescovo di Madrid;
- Francesco Murgia, il 17 giugno 1989, a Cherasco nel santuario della Madonna del popolo, da Mons. Giulio Nicolini, vescovo di Alba (Cuneo);
- Darwin Rudy Andino Ramírez e David Mancera Alcántara, il 24 giugno 1989 a Croce di Musile di Piave (Venezia) nella chiesa parrocchiale della Invenzione della santa Croce, da Mons. Alfredo Bruniera, arcivescovo titolare di Claudiopoli di Onoriade, già nunzio apostolico;

L'ordine del presbiterato è stato conferito a:

- Daniel Clado Urcia, il 12 maggio 1989, a Dinalupihan (Bataan), nella chiesa parrocchiale di st. John the Baptist, da Mons. Celso N. Guevarra, vescovo di Balanga (Bataan);
- Walter Persico, il 24 giugno 1989, a Croce di Musile di Piave (Venezia) nella chiesa parrocchiale della Invenzione della santa Croce, da Mons. Alfredo Bruniera, arcivescovo titolare di Claudiopoli di Onoriade, già nunzio apostolico;
- Numael López Puín, José Ramón Parra Torres, e Mario Vargas Sáenz, il 30 settembre 1989, a Tunja, nella cattedrale metropolitana, da Mons. Augusto Trujillo Arango, arcivescovo di Tunja;

- Francisco Manuel Fernández González, il 23 dicembre 1989, a Caldas de Reyes, nella chiesa parrocchiale di santo Tomas, da Mons. Ricardo Blazquez, ausiliare dell'arcivescovo di Santiago de Compostela;
- Francesco Murgia, il 30 dicembre 1989, a San Sperate (Cagliari), nella chiesa parrocchiale di san Sperate da Mons. Ottorino Pietro Alberti, arcivescovo di Cagliari.
- Antonio Manuel Cordero Acosta, il 31 dicembre 1989, a La Ceiba, nella chiesa parrocchiale di nuestra Señora de Guadalupe, da Mons. Francesco De Nittis, nunzio apostolico in El Salvador.

AGGREGAZIONI IN SPIRITUALIBUS

P. Pierino Moreno, Preposito generale, ha aggregato "in spiritualibus" alla nostra Congregazione:

- I signori Mauro Bettineschi e fu Caterina Giudici, il 23 aprile 1989, in occasione della professione perpetua del figlio fr. Aldo;
- i signori Agapito Urcia e Teresa Clado, il 12 maggio 1989, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio p. Daniel Urcia;
- i signori Antonio Persico e Anna Maria Zago, il 24 giugno 1989, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio p. Walter Persico;
- i signori Antonio Libut e Juanita Santa Cruz, il 27 settembre 1989, ricordando la professione perpetua del figlio fr. Joseph Eugene Libut del giorno 8 febbraio 1987;
- i signori Antonio López e Maria Ernestina Puñ, i signori Manuel Parra e Leonilde Torres, i signori Anatolio Vargas e Maria Elisa Sáenz, il 30 settembre 1989, in occasione della ordinazione sacerdotale dei figli, rispettivamente, p. Numael López, p. José Ramon Parra, p. Mario Vargas;
- i signori Jesús Fernández e Josefina González, il 23 dicembre 1989, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio p. Francisco Manuel Fernández;
- i signori Salvatore Murgia e Serafina Crispatzu, il 30 dicembre 1989, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio p. Francesco Murgia;
- i signori Victor Manuel Cordero e Carmen Acosta, il 31 dicembre 1989, in occasione della ordinazione sacerdotale del figlio, p. Antonio Manuel Cordero.

Lo stesso Preposito generale ha aggregato "in spiritualibus":

- i signori Isabella e Giovanni Costantini, di Martina Franca, il 26 marzo 1989;
- il signor Franchino Marangi, di Martina Franca, il 26 marzo 1989;

- la signorina Giovanna Marangi, di Martina Franca, il 26 marzo 1989;
- la signorina Rina Mio, di Martina Franca, il 26 marzo 1989;
- la signorina Rita Spinelli, di Lugano (Svizzera), il 26 marzo 1989;
- la signora Luisa Finardi vedova Castagnola, di Ge-Nervi, il 26 marzo 1989;
- le signorine Anna, Francesca e Giovanna Graneris di Cherasco, il 29 aprile 1989;
- mons. Guido Verreschi, di Pescia, il 30 giugno 1989;
- i signori Escolastico Baquero Riveros e Maria Niny Romero, di Bogota', il 27 settembre 1989;
- la signora Leonor Laverde, di Bogota', il 27 settembre 1989;
- la signorina Betulia Niño, di Bogota', il 27 settembre 1989;
- la signorina Carmelita Rubio, di Tunja, il 27 settembre 1989;
- i signori Luciano Picciau e Marilena Stara, di Cagliari-Elmas, il 27 settembre 1989;
- i signori Salvatore Stara e Giuseppina Frau, di Cagliari-Elmas, il 27 settembre 1989;
- il signor Marcello Pala, di Assemini (Cagliari), il 27 settembre 1989.

Motivazioni e iniziative delle aggregazioni nominate nel secondo gruppo sono indicate nelle riunioni del Consiglio generale precedenti le date di aggregazione.

AGGREGATI IN SPIRITUALIBUS DEFUNTI

NEL 1989:

- signora Pasqualina Tomatis, di Cherasco, deceduta il 13 gennaio 1989; fu aggregata il 26 febbraio 1986, per iniziativa della casa di Cherasco;
- don Stefano Torchio, già parroco di Antignano d'Asti (Asti), deceduto il 31 gennaio 1989, a 86 anni; fu aggregato il 1° agosto 1982, per iniziativa dei padri Luigi Bosso e Renzo Montrucchio.

Dei defunti nel quinquennio 1983-1988 ricordiamo:

- signora Gina Scagliola vedova Bianco, deceduta il 29 settembre 1988 a 99 anni; fu aggregata il 20 luglio 1971;
- mons. Carlo Nardari, deceduto a Treviso il 17 giugno 1988, a 80 anni; fu aggregato il 3 aprile 1960;
- signor Edoardo Mazzino, deceduto a Genova il 9 giugno 1988, a 71 anni; fu aggregato il 16 settembre 1981;

- signor Decio Ceccarelli, deceduto il 7 aprile 1987, a 88 anni; fu aggregato il 27 settembre 1950;
- don Mario Stocco, deceduto il 19 novembre 1986, a 77 anni; fu aggregato il 31 marzo 1980;
- mons. Luigi Sartori, deceduto a Treviso l'11 dicembre 1983 a 86 anni;
- don Luigi Franchi, deceduto il 19 aprile 1983, a 70 anni; fu aggregato il 12 aprile 1983.

STUDI

LA POVERTA' RELIGIOSA NEI DOCUMENTI CONCILIARI

Viene riportata la conferenza tenuta a Somasca, il 29 agosto 1989, al cardinal Anastasio Ballestrero, nel corso della "due giorni" di aggiornamento sulla povertà. All'emerito arcivescovo di Torino era stato chiesto di illustrare le indicazioni sulla povertà religiosa presenti nei documenti conciliari e postconciliari. Egli si è limitato a svolgere la prima parte, avendo osservato che materiale relativo alla povertà "religiosa" non ne ha individuato nei documenti postconciliari.

Il testo, non rivisto dall'autore, conserva il tono familiare ed esperienziale della conversazione. La divisione in paragrafi è redazionale.

Ricordo con molta precisione che, mentre si preparava il Concilio Vaticano II, i temi che erano nell'aria a proposito della vita religiosa non erano puntualizzati soprattutto sulla povertà, ma piuttosto su altre prospettive che caratterizzavano le discussioni dei teologi e le attese dei non teologi. Ad esempio il rinnovamento della vita religiosa; tutto doveva essere nuovo, tanto è vero che il documento più formalmente dedicato alla vita religiosa, il *Perfecta e caritatis*, è il decreto "de accomodata renovatione vitae religiosae" (e già allora non mancavano i belli spiriti che traducevano "riduzione a vita comoda della vita religiosa" per via di quel "accomodata" che si prestava a un gioco di parole).

Comunque, per rimanere nella prospettiva delle cose e degli eventi conciliari, non è il *Perfectae caritatis* il primo documento nel quale si parla della vita religiosa. Il primo documento è la costituzione sulla Chiesa, nella quale, al capitolo 6°, si parla dei religiosi.

1. Questo capitolo 6° è nato, in maniera travagliata, dallo spezzamento in due del capitolo 5° che era dedicato alla santità. Chi legge attentamente la fine del capitolo 5° e tutto il capitolo 6° si rende conto dell'unità del discorso che il Concilio aveva fatto, e quali preoccupazioni un po' di campanile o, in termini più rispettabili, ecclesiologiche, hanno portato alla divisione.

Il capitolo 5° sulla santità della Chiesa si chiude con una riflessione sui consigli evangelici come forma tipica di sequela di Cristo e di perfezione cristiana. Il capitolo 6° sviluppa il tema dei consigli evangelici e bisogna dire che non si è preoccupato molto di mascherare la rottura in quanto il discorso è unitario. Da un punto di vista teologico si guadagna molto a leggere il capitolo 5° e il capitolo 6° insieme, come testo unitario, pur riconoscendo le ragioni di chi, proprio per preoccupazioni ecclesiali, ha voluto che la vita religiosa figurasse come capitolo a sè nella *Lumen gentium*. E ricordo questo

per comprendere un altro fatto. Il fatto che la trattazione dei consigli evangelici come viene fatta nel capitolo 6° della *Lumen gentium* appare una trattazione meno tecnica, meno preoccupata del suo contenuto operativo e invece molto più preoccupata di sottolineare che esiste una sola santità, quella di Cristo, e che anche i consigli evangelici attingono da Cristo la loro ispirazione, hanno in Cristo la loro motivazione fondamentale e hanno in Cristo la loro realizzazione più consumata e più perfetta. Forse questo bisogna ricordarlo perchè la trattazione nella *Lumen gentium* dei consigli evangelici è meno carica di dettagli, ma è più incisiva per il suo riferimento più esplicito a Cristo Signore, al mistero della vita del Salvatore che è la sorgente e la fonte inesauribile di ogni rinnovamento e di ogni incremento perfetto. Comunque la *Lumen gentium* rimane il primo documento conciliare che, in questi termini, illustra i consigli evangelici.

Si spiega anche così che l'ordine dei consigli evangelici già dalla *Lumen gentium* riceve un rinnovamento. Si parlava sempre del consiglio evangelico dell'obbedienza, di quello della castità e di quello della povertà. Questo ordine è stato cambiato con riferimento alla persona di Cristo e alle prospettive che ne derivavano.

L'obbedienza è diventato l'ultimo dei consigli evangelici, la povertà è diventata, in senso ecclesiologico, il primo e la castità è emersa soprattutto come consiglio attinente alla persona del consacrato e alla persona del consacrato in quanto intimamente legata a Cristo Signore non soltanto dal vincolo della legge ma anche dal vincolo della carità.

Anche questo è stata una novità, una novità preziosa, perchè ha dato ai consigli evangelici non un contenuto particolare diverso dal Vangelo o ad esso collaterale, ma ha dato agli stessi la caratteristica di una pienezza della carità, della perfezione e della esaltazione della carità. Non a caso il secondo documento del Concilio che si dedica ai consigli evangelici si intitola *Perfectae caritatis*. Queste due osservazioni preliminari che faccio mi pare che abbiano una certa importanza per aiutare a capire quali siano le ispirazioni profonde dell'insegnamento conciliare che è propriamente legato alla preoccupazione di ravvivare, di vitalizzare e interiormente rendere più ricco quello stato di vita nel quale la professione dei consigli evangelici è norma costitutiva ed è soprattutto perenne tradizione della Chiesa. Forse da questo punto di vista dobbiamo renderci conto che il Concilio non ha tanto insistito su una dottrina diversa e su una disciplina diversa. Ma ha soprattutto insistito per radicare nella pienezza del mistero di Cristo e del suo amore la vita religiosa come stato di perfezione e come itinerario di santità.

In questo quadro dobbiamo anche recepire il discorso relativo al consiglio evangelico della povertà. Ha in comune con gli altri consigli evangelici quella fondamentale ispirazione che si riferisce a Cristo, quella fondamentale tradizione spirituale che rende nella Chiesa i consigli evangelici come origine dello stato di vita, inseparabili tra loro e perciò li rende connessi, interoperanti e tali da richiamarsi a vicenda. Del resto Chiesa non ha voluto in nessun modo codificare forme di vita e stati di santità che separassero i consigli evangelici enfatizzandone l'uno o l'altro in maniera esclusiva. La Chiesa non ha allora e non ha oggi ancora approvato nessuna forma di santità, nessun istituto di per-

fezione che pretenda di fare la professione di un solo consiglio. Non ha voluto ancora accettare che ci siano professioni di vita consacrata dove si fa posto alla castità e non all'obbedienza, dove si fa posto all'obbedienza e non alla castità e dove si fa posto alla castità e all'obbedienza, ma non alla povertà. Questo sta a significare che i tre consigli vanno presi per "modum unius" e in ciascuno dei consigli c'è qualcosa che realizza la povertà, qualcosa che realizza la obbedienza, qualcosa che realizza la castità. E' importante questa considerazione. La faccio perchè purtroppo dal Concilio in poi i tentativi di stati di vita enfaticamente uno solo dei consigli evangelici non sono cessati e continuano nonostante le resistenze della Chiesa.

Allo stesso modo devo dire che il Concilio ha ribadito che nella vita consacrata la presenza dei consigli evangelici, i tre insieme e uno per uno, deve essere garantita da un gesto religioso sacro quale è il voto o forme simili al voto. L'espressione "forme simili al voto", che ha una storia particolare, voleva in qualche modo aprire qualche spiraglio a forme di vita consacrata dove si desse più importanza al contenuto rispetto all'impegno.

menti conciliari hanno ribadito solennemente che l'impegno deve essere religioso, l'impegno deve essere motivato da un rapporto tra Dio e l'uomo e non dai rapporti degli uomini con gli uomini.

Occupazione del Concilio è rimasta preoccupazione della Chiesa perchè il mondo dei consigli evangelici e specialmente della povertà non diventi un mondo di carattere secolarizzante e di carattere socio-politico, soprattutto perchè la materia della povertà a questa trasformazione ideologica si può prestare con facilità fino a diventare un'autentica tentazione.

I consigli evangelici quindi, e della povertà in modo particolare, sono un vincolo contratto con Dio dall'uomo, il quale lo stringe rispondendo a una vocazione, rispondendo a una grazia spirituale che riceve, che lo fa capace di capire cosa voglia dire consiglio evangelico, che lo fa capace di capire come i consigli evangelici siano doni fatti da Cristo alla sua Chiesa, perchè la Chiesa, ricevendoli e custodendoli e rendendoli storia vissuta, sia davvero la patria dei santi e nutra i santi con la pienezza del Vangelo. Questo ha la sua importanza.

2. Tornando in modo più particolare al voto di povertà è anche giusto che ci domandiamo se il Concilio nel suo impegno di rinnovazione della vita religiosa ha prodotto qualche modificazione profonda alla disciplina canonica e alla disciplina legale relativa al voto di povertà. Con il voto di povertà, lo sappiamo, i religiosi rinunciano all'uso di beni di questo mondo e vi rinunciano in maniere variegata, con rinunce che attingono allo stesso possesso e allo stesso diritto radicale del possedere e con rinunce che attingono invece solo all'uso degli stessi beni materiali. Una volta si parlava dei voti solenni come rinuncia radicale anche al diritto di possedere e dei voti semplici, che, senza imporre questa rinuncia, obbligavano alla rinuncia dell'uso libero dei beni posseduti. La distinzione tra voti solenni e voti semplici nel *Perfectae caritatis* non è stata ripetuta nè posta come caratterizzazione particolare della diversa categoria dei voti. E' lasciata però alla libertà dello spiri-

to e allo spirito delle singole famiglie religiose. Nelle famiglie religiose in seguito a questa liberalizzazione del Concilio ci sono le due forme: esistono famiglie religiose nelle quali la rinuncia radicale allo stesso diritto di possedere i beni viene professata e assunta come obbligo canonico e famiglie religiose nelle quali questa rinuncia radicale non viene professata, rimanendo però intatta la forma della rinuncia al libero uso dei beni. Se tutte le idee siano chiare dopo il Concilio non oserei dirlo e vorrei anche dire che in tutto quello che è successo dopo il Concilio, all'interno delle singole famiglie, c'è stata anche non poca confusione.

Ciò che invece dal Concilio è stato messo particolarmente in luce a proposito della professione di povertà è stato tutta un'altra prospettiva che vorrei chiamare di tipo antroposociologico, che ha messo in causa l'idea abbastanza comprensiva ma anche abbastanza variegata di un "vivere secondo i poveri". La categoria dei poveri come categoria determinante degli atteggiamenti della povertà religiosa ha trovato molta attenzione.

In realtà, nella natura profonda del voto di povertà, il rapporto che si stabilisce e si rende consacrazione è il rapporto tra l'uomo e Dio e non il rapporto tra l'uomo e l'uomo. Allora io di fronte a Dio non sono padrone di nulla, assolutamente di nulla e anche il mio diritto di possedere è derivato da una volontà del Signore ed è con il Signore che io devo regolare il mio rapporto.

E' dall'amore che porto al Signore che devo derivare la mia esclusività nell'amare Dio solo. Non le cose di Dio ma Dio, non le creature ma il Creatore, non la storia delle vicende umane ma la conquista della vita eterna. E se leggiamo il Vangelo notiamo che questa ispirazione escatologica della povertà è fondamentale, tanto vero che nel Vangelo la pienezza della povertà è professata nelle beatitudini: beati i poveri. Ma la dimensione di beatitudine è una dimensione che posso considerare come meta da raggiungere, come itinerario da perseguire o posso invece considerare come sorgente nativa fin dall'inizio, per cui rinunciare alle cose non è una fatica che mi impongo ma una libertà che scelgo. E questo orizzonte discriminante ha trovato nel Concilio una sua più larga e più variopinta sensibilità.

E' innegabile che oggi si parla della povertà meno come beatitudine che come itinerario, meno come ispirazione per la vita eterna quanto come ispirazione per la vita in questo mondo. E da questo deriva anche quella particolare sensibilità per la condizione dei poveri che è emblematica e che ci fa tante volte dire che la nostra povertà ci impegna a condividere la condizione dei poveri. E' una sensibilità nuova, indiscutibilmente ricca di prospettive, di impegni e anche di ricerche espressive che hanno fatto della povertà un consiglio evangelico dai contenuti più variati e più variabili. Dobbiamo però riconoscere che questa implicazione antroposociologica della povertà non è caratteristica soltanto della povertà, ma, a seguito del Concilio, si è impadronita anche a poco a poco degli spazi della castità e dell'obbedienza. La reazione alla "obbedienza tamquam cadaver", secondo la formula di sant'Ignazio di Loyola, è stata dichiarata eretica se non dalla solennità dei concili dal rifiuto perseverante della prassi della vita

religiosa. Dobbiamo obbedire come persone vive non come cadaveri. E' verissimo. Ma a parte il rovesciamento di fronte a livello di una formula, è innegabile che i superiori di oggi non si sognano neppure da lontano di comandare come i superiori di ieri. Il rispetto della persona umana è diventato così dominante per cui chi ha il diritto di comandare è l'unico normalmente che si rifiuta categoricamente di obbedire.

3. Prospettive di tal genere si portano avanti in nome del Concilio e qui sta una tentazione caratteristica della vita religiosa del nostro tempo. Si invoca il Concilio per tradire il Concilio; si invoca il Concilio per fare il rovescio di quello che il Concilio ha detto, si invoca il Concilio per sperare che i vantaggi ecclesiologici della consacrazione restino ma i prezzi supplementari da pagare non si vogliono pagare. Lo dico perché, avendo assistito da vicino e dal di dentro a tutta questa maturazione di idee attorno ai consigli evangelici, penso che sia proprio successo così. E penso che una ragione per cui la vita religiosa attraversa la crisi che attraversa, soprattutto vocazionale, sia proprio da vedersi lì.

Soprattutto a proposito della povertà è successo che la preoccupazione del Concilio di mantenere i religiosi sul candelabro come esemplari di pienezza di vita cristiana (la *Lumen gentium* li presenta così) ha provocato tante reazioni; si è pensato che, per essere più pienamente esemplari nel contesto della santità cristiana, i religiosi devono vivere non come gli anacoreti di un tempo o come gli spirituali di un altro tempo, ma come gli altri uomini. E questo vivere come gli altri uomini per essere più vicini agli uomini è stato preso da tanta letteratura postconciliare come la condizione "sine qua non" per la fedeltà ai consigli evangelici.

Le esperienze si sono moltiplicate ma il risultato è stato che ognuno può avere avuto la tentazione di configurare la sua personale povertà non sul modello di Cristo, ma sul modello del proletario della fabbrica o del rivoluzionario della società, soprattutto a livello dei beni di questo mondo e a livello delle funzioni cristiane della proprietà. E il travaglio di tutto questo non è finito: e dobbiamo renderci conto che continua ancora e continuerà fino a quando non riusciremo ad acquisire un senso più profondamente religioso, consacrato, antitetico ad ogni secolarismo, proprio perché i beni di questo mondo non servono per costruire il Regno.

Dopo questa riflessione ne debbo fare un'altra. Mi si è chiesto di illustrare la dottrina evangelica, e della povertà in particolare, facendo una particolare attenzione ai documenti della Chiesa, oltre alla *Lumen gentium* ed al *Perfectae caritatis*. Un documento che mi pare particolarmente illuminante, e che di solito trascuriamo, è il documento del Concilio, sulla santità della formazione presbiterale.

Nel documento del *Presbyterorum ordinis* esiste la sintesi più organica, da un punto di vista teologico, della dottrina dei consigli evangelici. Sono tre numeri (nn. 15-16-17), ben precisi e ben costruiti sui consigli evangelici e su ognuno in particolare. La dottrina sui consigli evangelici come pienezza del Vangelo che diventa storia è espressa in modo molto luminoso. Vorrei dire che in questa elaborazione si sente

meno la preoccupazione sociologica che ha interessato il *Perfectae caritatis* e che la dottrina espressa sui consigli evangelici, e sulla povertà in modo particolare, è più limpida nel documento sulla formazione del clero che non altrove. Credo di poter dire che per capire il Concilio in questa materia, anche noi religiosi dobbiamo fare attenzione a questo documento, il *Presbyterorum ordinis*, dove si insiste nel delineare una figura del prete nella sua spiritualità che fa dei consigli evangelici un caposaldo. E' molto interessante per i religiosi, tra i quali un gran numero è sacerdote, e essi vedono in quella ispirazione del *Presbyterorum ordinis* un ricalco formidabilmente valido e illuminante della propria spiritualità religiosa. D'altra parte la formazione del clero che assume quei valori sul serio garantisce alla Chiesa la presenza di preti che capiscano la vita religiosa, ne zelino l'avvenire e ne curino la storia, anche con la guida e l'ispirazione spirituale.

Altri documenti propriamente conciliari credo di poter dire che non ce ne siano. Alcune allusioni abbastanza significative esistono nel *Ad gentes*, il documento missionario che ha invitato ad essere missionari vivendo la povertà di Cristo e attingendo alla stessa le ragioni della propria libertà di missionario e del coraggio della propria testimonianza di cristiano.

4. (In risposta ad alcune domande specifiche, il relatore ha sapientemente completato così la sua esposizione).

Ho già accennato precedentemente all'interdipendenza e alla solidarietà dei consigli evangelici: non ci si guadagna niente a separarli l'uno dall'altro. Se è vero che la povertà ci deve a poco a poco espropriare di tutto ciò che non è Dio perché solo Dio è "tesoro", questo mio impegno di consacrazione non è solo legato al voto di povertà che faccio, ma anche al mio voto di obbedienza e al mio voto di castità. Ed è per questo motivo che il rapporto obbedienza-povertà diventa un rapporto che deve essere vissuto con più amore, con più fedeltà. Non è il rapporto del suddito verso il superiore come categoria giuridica e come stato sociale.

Il mio superiore è responsabile della mia povertà non solo perché la condivide con me per il voto che ha in comune con me, ma anche perché la sua funzione di superiore è quella di aiutare me a farmi santo; e non mi aiuta a farmi santo se diventa corrivo nei confronti della mia povertà. Sbaglio quando vado dal superiore a chiedere permessi che non devo chiedere e il mio superiore sbaglia quando mi dà permessi che la sua responsabilità di superiore dovrebbe impedirgli di darmi. Ed è per questo che qualche volta col mio superiore devo parlare della mia povertà e lui deve parlare con me della mia povertà, per aiutarmi, per illuminarmi, per rendermi più generoso e per domandarmi sacrifici che ha il diritto di chiedermi in nome della povertà che insieme abbiamo professato.

Se invece il mio superiore è semplicemente "il prefetto di turno" o "il questore di giornata", a lui non interessa niente della mia santità, a me non interessa niente della sua e allora giochiamo a imbrogliarci a vicenda. Per questo i rapporti superiore-suddito, sia per la povertà sia per l'obbedienza sia per la castità, devono diventare più sinceri di

quanto non siano, più autentici, meno paludati di apparenze, di reciproco imbroglio e di reciproca diffidenza. Occorre spogliare di una certa ipocrisia i nostri rapporti di vita religiosa. E se teniamo conto che i consigli evangelici li professiamo per una "più perfetta carità", come dice il Concilio, qualche cosa deve cambiare. Anche perché al riguardo lo Spirito del Signore le cose ce le dice dentro, ce le fa sentire e capire.

Per quanto riguarda la povertà nel concreto degli atteggiamenti che ognuno è portato a valutare e proporre, sappiamo che ciascuno rivela una sua sensibilità, preoccupazione, cultura e abitudine.

Ognuno ha i suoi esempi da portare con i quali mostra le contraddizioni in cui tutti cadiamo.

Credo perciò che non si tratta tanto di codificare le materialità della vita quotidiana, quanto di mantenere lo spirito attento, non a livello di individuo ma di comunità, per cui si sappia rendere vissuta la povertà. E la povertà è virtù, ce lo insegnano i poveri, che non si codifica. Ci vuole una certa sensibilità spirituale per coniugare il benedire la provvidenza che oggi ha aiutato i suoi poveri e per benedirli domani che si sarà dimenticata di loro.

Sono virtù difficili quelle dei voti, tutte, e codificarle con un comportamento uniforme, con uno standard di vita, è in fondo tradirle. Per questo ci vuole una grande carità. Bisogna che io possa dire al mio fratello, giovane o vecchio che sia: "Fratello caro, oggi noi due non siamo stati poveri". E se lui ammette che è vero e mi ringrazia, la sua povertà ha aiutato la mia e la mia ha aiutato la sua e insieme cresciamo nella carità.

Ma quando le preoccupazioni di vivere la povertà inaridiscono il cuore, non c'è da fidarsi. Questo ci insegnano i santi che avevano una libertà di spirito formidabile e benedicevano il Signore quando li colmava di ogni misericordia e quando li lasciava appesi alla croce. Se non ci mettiamo su questa strada discuteremo fino alla noia della povertà, ma ne vivremo poco.

Un'ultima parola ancora su questo tema della carità-povertà. Sono profondamente persuaso che il segreto di una povertà feconda, per una vita religiosa autentica, è il riferimento continuo alle esigenze della carità, non della carità "sociologica", ma di quella teologica. "Qualunque cosa avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me", dice il Signore. Occorre mantenere la consapevolezza che il destinatario della nostra povertà è il Signore, mantenere la convinzione che l'ispirazione della nostra povertà è il Signore e riuscire a mantenere l'esperienza che ogni gesto di carità e di povertà deve diventare dentro di noi un arricchimento della nostra vita e del nostro cuore.

Non ci si abitua all'apostolato verso i poveri inaridendo il cuore e non ci si abitua alla pratica della povertà evangelica senza progredire nella conoscenza dell'amore di Cristo. Io credo che anche il vostro Fondatore ha attinto le grandi risorse della sua ammirabile, creativa, scandalosa povertà e carità soprattutto a quell'amore di Cristo che lo rendeva contemplativo davanti al tabernacolo e lo rendeva amante della penitenza e della croce davanti al Crocifisso.

Cardinal Anastasio Ballestrero

PUBBLICAZIONI

LIBRI E PUBBLICAZIONI PERIODICHE del 1989

Si dà l'elenco di ciò che, edito nell'anno '89, è stato trasmesso o comunicato all'archivio generale di Roma. L'intento è di dare tutti i titoli delle pubblicazioni, uscite a cura di nostri religiosi o comunque su soggetti che riguardano da vicino la nostra storia. Rimangono esclusi dal seguente elenco (che comprende anche materiale stampato a ciclostile) articoli di giornali o riviste. A completamento delle informazioni sulle nostre pubblicazioni periodiche del 1988 o precedenti si danno altre indicazioni che, l'anno scorso, per motivi diversi, erano state omesse o date in modo errato o incompleto. Si segue l'ordine alfabetico dei titoli.

a) Libri

1) *Cuentame un ejemplo*

Si tratta di una collezione di 367 racconti e aneddoti di insegnamento cristiano ripresi dagli "esempi catechistici Jesus" di p. Pietro Righetto. Il volume, pubblicato nel 1987 e giunto alla seconda ristampa nel 1989, di 287 pagine, è edito dalla Obra nacional de la buena prensa di México D. F.; la traduzione è stata curata dal comboniano p. Ermenegildo Zanusso.

2) *Emiliani anno novanta*

Numero unico, di 28 pagine, celebrativo del novantesimo anniversario di fondazione del collegio Emiliani di Nervi. Notizie storiche e nomi dei membri che compongono l'attuale "comunità educativa" (direzione, insegnanti e alunni), con ampi stralci del progetto educativo del collegio e con numerose foto, compongono il volume.

3) *Gallio Collegium comense*

Numero unico per l'anno 1988-89, edito dal collegio Gallio di Como; è corredato da molte foto a colori e in bianco-nero. Gli articoli sono di religiosi e insegnanti del Gallio. Le pagine sono 119.

4) *Jérôme Manni. Le vénitien*, di Suzanne Chantal

Libro di circa 200 pagine, edito a Parigi dall'editore Sand, inteso a presentare, in forme spesso romanizzate, il "santo, guerriero e protettore degli orfani". La dedica è per Marie Chantal che ha fatto scoprire all'autrice Girolamo nel messalino del nipote Thomas.

5) *Jesus via - Il Vangelo della fede - Jesus propheta I - Jesus propheta II - Jesus propheta III*, di p. Pietro Righetto

I primi due libretti, di 40 e 48 pagine, portano i numeri 34 e 35 degli "esempi catechistici Jesus", della editrice Domenicana Italiana, di Napoli, e fanno parte dell'anno VII. Gli altri sono il n. 36, 37 e 38 e appartengono all'anno VIII. Sono rispettivamente di 56, 48 e 48 pagine.

6) *Opere di sant'Agostino. La Genesi*, vol. II, a cura di p. Luigi Carrozzi

Il libro, con traduzione, note ed indici di p. Carrozzi, riporta il testo latino ed italiano del *De Genesi ad litteram* (e successivi *capitula*) di sant'Agostino. Il volume è il IX/2 della collana Nuova biblioteca agostiniana (fondata da p. Agostino Trapé) della Città nuova editrice. Il numero delle pagine è di 898 (e 270 sono quelle del volume I).

7) *Life of saint Jerome Emiliani*

Si tratta della traduzione in inglese della quinta edizione del libro "Vita di san Girolamo Miani" scritta da p. Stanislao Santinelli. Il volume, curato dai Somaschi attualmente presenti in India, è di 127 pagine, cui sono da aggiungere altre 40 per un'appendice di varie informazioni sulla vita della Congregazione, per l'indice cronologico e l'indice dei nomi geografici.

8) *Saint Jerome Emiliani*

Sono 83 pagine di traduzione del libro di p. Giovanni Rinaldi "Il padre degli orfani" (2ª edizione - 1962), ad opera di p. Bruno Schiavon; è a cura dei Somascan Fathers di Lubao, nelle Filippine.

9) *San Girolamo Miani nel V centenario della nascita*, a cura di Antonio Fabris

Il libro, delle Edizioni Studium Cattolico Veneziano, raccoglie gli atti del convegno tenuto a Venezia dal 29 al 31 gennaio 1987. Il contenuto è identico a quanto apparso in Somascha anno XIII n. 1/2.

10) *San Jerónimo Emiliani*

Traduzione, in 52 pagine, del libro di p. Carlo Pellegrini "San Girolamo Emiliani" del 1982, curata dalla Provincia di Centroamerica e Messico.

11) *San Jerónimo Emiliani*

Volumetto di 46 pagine curato dal Commissariato della Colombia; la traduzione è la stessa di cui si parla al n. 9 di questa rassegna, riferita allo stesso libro. L'ultima pagina e le ultime di copertina contengono informazioni e foto sulle opere somasche della Colombia. Il volumetto è uscito in occasione delle celebrazioni del 25° di presenza somasca nella Colombia.

12) *The Somascan Order*

Libera traduzione, in 61 pagine pro manuscripto, riassuntiva del volume di p. Sebastiano Raviolo "L'Ordine dei Padri Somaschi. Lineamenti di storia", pubblicato nel 1957 come n. 1 della "Piccola biblioteca somasca".

L'iniziativa è dei Somascan Fathers di Lubao, nelle Filippine.

13) *Un hombre de oración: san Jerónimo Emiliani*

Ciclostilato di 33 pagine, a cura della Provincia di Spagna, che traduce il libro di p. Mario Vacca "S. Girolamo Emiliani e la sua testimonianza di preghiera", stampato a Rapallo nel 1983.

14) *Un veneziano a Como*, di p. Giovanni Bonacina

Edizione riveduta e corretta del volume dello stesso titolo e autore uscito nel 1987. Stampato dalle edizioni New Press di Como,

il volume ha 157 pagine ed è stato pubblicato in occasione di un riconoscimento a fr. Luigi Brenna. All'inizio del libro c'è la presentazione del vescovo di Como e alla fine è riportata una rassegna bibliografica, stesa in altra circostanza da p. Carlo Pellegrini.

b) Pubblicazioni periodiche

– Bollettini di storia

- 1) *Somascha*, bollettino di storia dei Padri Somaschi - Roma
anno X n. 2; anno XIII n. 1/2 - 3.

– Notiziari e pubblicazioni a cura di Province e Commissariati

- 1) *Notiziario della Provincia romana*
aprile
- 2) *Notiziario della provincia lombardo-veneta*
nn. 1 (atti del Capitolo provinciale 1989) - 2 - 3
- 3) *Notiziario della Provincia ligure-piemontese*
n. 41 (febbraio) - supplemento al n. 41 (atti del convegno per religiosi, 29 marzo 1989) - supplemento al n. 41 (Echi di stampa) - n. 42 (dicembre)
- 4) *Informativo de la Provincia de Centroamérica y México*
VIII tiennio, nn. 1 - 2
- 5) *Comunicação. Noticiário dos religiosos somascos do Brasil*
anno I: nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8
- 6) *Nosotros - Boletín somasco de diálogo e información de nuestras comunidades de Colombia*
anno V: nn. 24 (enero-febrero) - 25 (marzo-abril) - 26 (mayo-julio) - 27 (agosto-septiembre) - 28 (octubre-noviembre)
- 7) *Documenti di spiritualità somasca*
Il n. 1 riporta la *Storia di Girolamo Miani* (versione dell'Anonimo, con omissione di alcune parti iniziali) di p. L. Netto e *Girolamo Miani: le lettere* nel testo dato nella appendice delle Costituzioni. È senza indicazioni di data, ma è del febbraio 1989. Il volumetto è di 32 pagine, a cura della Provincia ligure-piemontese.
- 8) *Quaderni di spiritualità somasca*
Il n. 1 è intitolato *Resta con noi, Signore perché si fa sera. Prima lettera di Girolamo Miani*. E' un commento alla prima lettera del santo, preceduto da alcune pagine di illustrazione del sussidio. E' stato predisposto da p. Felice Beneo e p. Roberto Geroldi, con complessive 32 pagine, a cura della Provincia ligure-piemontese.

– Bollettini parrocchiali e di santuari (o simili)

- 1) *Campanile*
Rivista della parrocchia santa Maria Maddalena e Girolamo Emiliani, Genova.

Anno XXVIII: nn. 2 (febbraio-marzo) - 4 (maggio) - 7 (settembre) - 10 (dicembre)

- 2) *Comunità*
Luogo d'incontro dei cristiani del Fioccardo e Bocca d'oro. Parrocchia Madonna di Fatima, Torino.
n. 63 (dicembre)
- 3) *Il Gazzettino di Somasca*
Mensile della parrocchia di Somasca
nn. 32 (gennaio) - 33 (febbraio) - 34 (marzo) - 35 (aprile) - 36 (maggio) - 37 (giugno-luglio) - 38 (agosto-settembre) - 39 (ottobre-novembre) - 40 (dicembre)
- 4) *In cammino*
Foglio di comunicazione della comunità del Rosario in Villa San Giovanni.
Anno VII: nn. 1 (settembre) - 2 (dicembre)
- 5) *La comunità parrocchiale di S. Michele*
Foglio di comunicazione della parrocchia san Michele di Pescia
n. 1 (Pasqua)
- 6) *La Parola del Padre*
Parrocchia Cuore immacolato di Maria, La Pellegrina, di Venezia-Mestre
nn. 20 (dicembre 1988 - gennaio 1989) - 21 (febbraio-maggio) - 22 (giugno-agosto) - 23 (settembre-ottobre) - 24 (novembre-dicembre)
- 7) *Salire*
Periodico mensile di Belfiore di Foligno (con la collaborazione della parrocchia)
Anno 46 (20): nn. 1 (gennaio) - 2 (febbraio) - 3 (marzo) - 4 (aprile) - 5 (maggio) - 6 (giugno) - 7 (settembre) - 8 ottobre) - 9 (novembre) - 10 (dicembre)
- 8) *Santuario S. Girolamo Emiliani*
Bollettino trimestrale del santuario di Somasca
anno 1988: n. 398
anno 1989: n. 399 - 400
- 9) *St. Jerome Emiliani and St. Susana Parish Bulletin*
Ayala Alabang Village, Muntinlupa Metro Manila
Anno VI nn. 1 (march) - 2 (august) - 3 (december)

– Altre iniziative a carattere periodico

- 1) *Chiamati a servire*
Probandato Padri Somaschi, Albano Laziale
Anno I: n. 1
- 2) *Boletín somasco*
nn. 5 (febrero) - 6 (mayo) - 7 (diciembre) (vedere però n. 18 del presente elenco)

- 3) *Colegio Santiago Apostol. Boletín*
Anno 1988-89: nn. 1 - 2 - 3
- 4) *Cammino*
Notiziario periodico ad uso interno delle Comunità "Centro di accoglienza", San Zenone al Lambro
Anno 1986: nn. 1 - 2
Anno 1987: nn. 3 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10
Anno 1988: n. 11
Anno 1989: nn. 12 - 13 - 14
- 5) *Collegamento giovani*
Foglio di informazione della comunità giovanile, Comunità vocazionale di Cagliari-Elmas
nn. 37 (gennaio) - 38 (marzo) - 39 (giugno) - 40 (settembre) - 41 (ottobre) - 42 (novembre) - 43 (dicembre)
- 6) *Diamoci la mano*
Giornalino della scuola media Uselli, Milano
Anno scolastico III: nn. 1 (dicembre 1988) - 2 (marzo 1989)
- 7) *El Horreo*
Seminario Padres Somascos, Santiago de Compostela
Anno 1988: marzo - ottobre - diciembre
Anno 1989: marzo - mayo - noviembre
- 8) *Emilandia*
Il piccolo grande mondo dell'Emiliani, Treviso
1989: n. 1
- 9) *Il Gabbiano*
Bimestrale dell'associazione Comunità Il Gabbiano, Olgiasca di Colico
Anno IV: nn. 1/2 - 3/4 - 5/6
- 10) *In cammino per*
Seminario Padri Somaschi, San Mauro Torinese
Anno scolastico VI: nn. 1 - 2 - 3 - 4
- 11) *L'Unione*
Foglio di collegamento della comunità di Sant'Anna di Marrubiu
Anno 1988: nn. 1 - 2 - 3 - 4 - 5 - 6
Anno 1989: nn. 7 - 8 - 9 - 10
- 12) *Presenza educativa*
Bollettino interno di informazione del Centro professionale, Albate
Anno 1988: nn. 1 - 2 - 3
Anno 1989: nn. 4 - 5 - 6
- 13) *Profeta*
Revista parroquial de la parroquia san Juan Bautista, Tegucigalpa
Anno 1: n. 1 (dicembre 1988)
Anno 2: n. 2 (marzo 1989)

- 14) *Protagonisti*
Pubblicazione dell'Istituto Emiliani, Nervi
marzo - dicembre
- 15) *Sendero juvenil*
Periódico trimestral del Centro juvenil Emiliani, Tunja
Anno XIII: nn. 49 - 50 - 51 - 52
- 16) *Sotto la cupola*
Seminario Padri Somaschi di Cherasco
nn. 12 (marzo) - 13 (giugno)
- 17) *Tra noi*
Centro animazione vocazionale Padri Somaschi, Milano
gennaio/aprile - giugno/agosto - dicembre; numeri speciali supplementari in: aprile - giugno - settembre
- 18) *Vida somasca*
Revista de información para amigos y benefactores - Provincia de España
nn. 1-2-3 (compare sotto il nome di Boletín somasco: nn. 5-6-7)
- 19) *Vita somasca*
Trimestrale dei Padri Somaschi, Roma
Anno XXXI: nn. 71 - 72 - 73 - 74

- Altre iniziative

- 1) *Comunità Emiliani - Servizi di base*
Terzo incontro del 12 maggio 1989 - Istituto Emiliani di Treviso, pp. 28
Quarto incontro del 24 novembre 1989 - Istituto Emiliani di Treviso, pp. 25
 - 2) *Vida somasca*
Por los caminos de Colombia - 25 años

Si ricordano anche numeri vari, di diverso titolo, di materiale stampato a Bucaramanga, Hartford, Magenta.
- Periodici delle associazioni ex alunni
- 1) *Cerchio Aperto*
Periodico degli ex alunni del collegio Gallio, Como
Anno 1: nn. 0 (= 1) - 2 - 3
 - 2) *La Risacca*
Periodico semestrale dell'associazione ex alunni del collegio Emiliani, Nervi
Anno 1: n. 1 (ottobre)

LA POVERTÀ IN SAN GIROLAMO E NELLA CONGREGAZIONE SOMASCA

Un'occasione di aggiornamento era quella offerta a tutti i religiosi Somaschi (almeno quelli dell'Italia e della Spagna) il 29 e 30 agosto '89 a Somasca, al Centro di spiritualità, su *la povertà in san Girolamo e la Congregazione somasca*; è servita anche come momento di verifica intorno a un elemento che da sempre è considerato strettamente aderente alla santità di Girolamo Emiliani e che non può non interpellare i suoi figli.

Si è incaricato p. Carlo Pellegrini, di interpretare i documenti per organizzare i dati sparsi sulla povertà amata e vissuta da san Girolamo.

Non è sbagliato dire che l'itinerario di san Girolamo ha come pietra fondamentale di costruzione la povertà. E' una deduzione che si ricava facilmente notando lo schema con cui ha costruito la sua biografia l'Anonimo, un personaggio che ha conosciuto bene il santo e con il quale ha colloquiato a lungo, divenendo testimone autorevole della sua evoluzione interiore. Tale biografia sviluppa tappe di percorso, ciascuna delle quali è definita da tre elementi: l'intervento della grazia divina, l'imitazione del Maestro, l'incontro con i poveri.

La grazia che porta a una sequela più stretta del Signore si fa presente attraverso un "incontro" che si va progressivamente approfondendo. Sono almeno sei i passi espliciti nella biografia dell'Anonimo in cui la spinta iniziale della grazia è presentata con l'espressione "piacque a Dio" o altra simile. L'intervento è sempre in vista di una più stretta adesione al Signore che va dalla consapevolezza della propria ingratitude e dal pianto per le offese recate al Salvatore fino a un più chiaro "imitare il maestro o capitano Cristo". La relazione interpersonale, "l'incontro" appunto, in cui esplose la grazia che trascina al Signore ha un crescendo che merita di essere attentamente analizzato. Si possono distinguere, volendo, almeno nove fasi.

- In una prima (quando Girolamo provava odio verso sé e la trascorsa vita) c'è la compagnia di quelli che, per sostenerlo nello sforzo ascetico, lo possono aiutare con il consiglio, la preghiera e l'esempio.

- All'insistente invito evangelico del "chi vuol venire dietro a me... mi segua" c'è una ricerca del povero che l'Anonimo specifica così: "(Lo) sovveniva con quanta elemosina poteva, lo consigliava, lo visitava, lo difendeva".

- La terza fase risulta la più intensa e la più decisiva: la peste del 1527 a Venezia è "la dolce occasione" per spingerlo con un'ardente carità a "guadagnarsi il cielo", ovvero per spingerlo ad aiutare i

poveri "quanto lui poteva fare". La scoperta dei poveri comporta per lui, immediatamente ("in pochi giorni"), spendere tutto il denaro che aveva, vendere i vestiti, i tappeti e ogni altra suppellettile, fornire vestiti e nutrimento per alcuni diseredati e riceverne altri in casa. Senza enfasi annota il biografo che, non bastando il giorno, andava anche di notte, Girolamo Emiliani, a soccorrere quelli che si trovavano ancora vivi, in un coinvolgimento continuo nelle opere di misericordia richieste, particolarmente all'ospedale dei Derelitti. A raccontare tutte le sue opere cristiane mancherebbe il tempo, secondo l'Anonimo.

- C'è un povero speciale che gli si fa davanti e per il quale saranno domandati nuovi atti di distacco e di amore: l'orfano. E' una ulteriore scelta. "Raccolse alcuni fanciulli che andavano mendicando e, preso in affitto un locale presso San Rocco vi aprì una scuola". In essa tutto era in comune, tutti avevano uno speciale amore per la povertà. Per fare famiglia con questi orfani Girolamo lascia gli affari e la casa, abdica alla sua dignità patrizia e si veste da povero. L'atto di rinuncia in favore del nipote ha una data: 6 febbraio 1531.

- Un anno più tardi la presenza del Miani è auspicata all'ospedale degli Incurabili, sempre a sostegno dei ragazzi orfani. "Ed egli - documenta l'Anonimo - così disposto da non voler legare l'anima sua ad alcuna opera particolare... volentieri vi andò"; lascia così la sua bottega di san Rocco. Sulla strada dell'identificazione con i poveri si trova a non disporre neppure di un ambiente suo e di un'opera sua.

- Ma non c'è stabilità per lui. Per ragioni che rimangono oscure (e comunque per disegni provvidenziali), nel 1532 parte da Venezia, la sua patria, per Bergamo, la città più povera della repubblica veneziana. Vi arriva come mendicante: "Per i suoi bisogni personali era solito portare con sé la sola viva fede in Cristo".

- A partire da questo momento, senza mai abbandonare "la sua amica povertà", trova quelli per i quali è diventato modello: Dio si serve di lui per spingere altre persone ad amare i poveri e per muovere a compassione quelli che "sono incrudeliti e alienati da ogni sentimento di mansuetudine e di pietà" (*lettera del vescovo di Bergamo del 1533*). La sua povertà è arrivata ad essere motivo di richiamo per tanti.

- A questo riguardo non mancano prove di distacco interiore che gli vengono inflitte. Appena fondata la compagnia dei servi dei poveri Girolamo viene chiamato a Venezia e vi si trattiene a lungo, con quell'angoscia che è data dal sapere necessaria la sua presenza nelle opere della Lombardia, come fanno fede le due prime lettere. L'obbedienza assegnata costituisce quasi una rinuncia imposta alla paternità di cui è titolare. Si può ritenere che l'accettazione di questa povertà stabilisca un ulteriore livello di crescita spirituale.

- Al momento della morte è giunto - dichiara il vicario generale della diocesi di Bergamo - a una tale viltà di vita che "più basso andare non si poteva". Non nomina né Venezia né parenti. E la

sintesi della sua vita lasciata in eredità di impegno agli altri assume la forma dell'invito a seguire Cristo e a servire i poveri. Le parole valgono non solo per il luogo, il letto di morte, su cui sono dette, ma anche per la serenità e la sicurezza con le quali le pronuncia. "Pareva avesse il Paradiso in mano"!

* * *

Concezione e pratica della povertà religiosa nelle Costituzioni dal 1569 al 1626. Su questo argomento è intervenuto p. Giovanni Bonacina.

L'originalità di san Girolamo - ha esordito - è nella creazione della "congregazione degli orfani", che è una confraternita clericolaicale (con laici sposati e no). Essa subisce uno sbandamento, alla morte del santo, perchè ogni opera è a sè, non c'è un superiore vero e proprio che sovrintenda al tutto e la mancanza di una configurazione giuridica precisa causa qualche malumore anche da parte di vescovi o di membri di altre Congregazioni religiose.

Nel 1540 si ottiene da Paolo III non l'approvazione della "compagnia" ma l'approvazione degli "hospitalia praesertim orphanorum et mulierum conversarum", con la possibilità di avere un unico superiore e capo e la possibilità di definire "statuta et ordinationes", da mutare ogni volta che parrà bene. Ma tale organizzazione non è più sufficiente con il prevalere nelle opere della componente "chierici", con il protrarsi dell'esperienza di unione con i Teatini, già riconosciuti come chierici regolari, dal 1547 al 1555, e con una disciplina scaturita dai canoni del concilio di Trento, secondo cui l'ammissione al sacerdozio è possibile solo con l'incardinazione in una diocesi o a "titolo paupertatis", che deriva dalla professione dei voti in un istituto religioso. I Somaschi, che non sono religiosi e non hanno fondazioni proprie, sentono il bisogno di rendere stabile la "santa opera et compagnia", soprattutto con un collegio dalle entrate sicure che permetta di preparare qualche buon soggetto agli studi sacerdotali. Ciò è ben espresso nel memoriale di p. AngiolMarco Gambarana al vescovo Carlo Borromeo nel 1566. Viene così concessa l'antica chiesa di san Maiolo a Pavia, con annesso monastero, entrambi in pietoso stato di abbandono. In questo luogo vengono avviati agli studi sacerdotali quattro giovani di vent'anni. Ma ciò non pare essere sufficiente, se nel maggio 1568 il capitolo di Brescia, constatando la scarsità dei beni di san Maiolo rispetto alle necessità formative, discute dell'opportunità che la compagnia sia ascritta nelle congregazioni dei chierici regolari. La bolla di Pio V del dicembre 1568 concede questo con l'annesso potere di eleggere un superiore generale (il primo fu p. AngiolMarco Gambarana) e di emettere la professione religiosa (le prime sei professioni avvennero a Milano nell'aprile 1569). Il 1° maggio 1569 furono approvate le Costituzioni. Il loro testo non è originale, ma ricalca quello dei Barnabiti del 1552.

Sono redatti pochi capitoli, quelli sulla preghiera, i voti e la vita comune, mentre sono tralasciati quelli sulla struttura della Congregazione, essendo ritenute ancora validi gli "ordini generali per le opere".

Per quanto riguarda la povertà nelle prime Costituzioni, i 32 anni dalla morte del Fondatore non hanno affievolito l'originario suo spirito: in esse la povertà è ancora una prospettiva totalizzante, pur con qualche modifica introdotta, quale il diritto della Congregazione a possedere.

Il capitoletto sulla povertà motiva la pratica di questo voto nel "vivere in comune" e l'esortazione finale delle Costituzioni riporta al fondamentale valore della "povertà dello spirito e delle cose temporali".

Si legge, infatti, tra l'altro: "Hic est religiosarum Constitutionum finis: religionis vero humilitas et tam spiritus quam rerum temporalium paupertas. Deum enim mirifice diligere et, uti nosmetipsos, fratres nostros amare debemus, et id tum humili tum mutua charitatis exhibitione. Et demum omnis tam nostri ipsorum quam quarumlibet rerum, nostraeque voluntatis erit abiicienda proprietas. Nullus praeterea, Deo ipso excepto, in domumculam nostram, super quam signatum est lumen vultus eius, admittendus erit, quo facilius nos delicias suas possidere complectique valeat. Hic quidem, dilectissimi, religionis nostrae scopus est, hic finis, haec mens, haec eius voluntas" (cfr. *Fonti per la storia dei Somaschi*, n.8, pp. 60-61).

L'attuazione, anche giuridica, del "mettere e possedere in comune" comporterà non poche e sorprendenti difficoltà, fino al punto che alcuni autorevoli membri della Congregazione non oseranno emettere la professione.

Le Costituzioni del 1591 segnano la fine del rodaggio della Congregazione nata con un certo sostegno degli schemi tridentini: per la prima volta si ha un testo organico e unico. L'orizzonte comunitario della povertà viene ampliato (nel testo costituzionale c'è anche un riferimento ad Anania e Saffira); si desidera, con la povertà, imitare nel grado più alto la dottrina evangelica.

Con insistenza viene rimarcato il ruolo del superiore locale e il suo compito nel favorire una vita di povertà, alla quale giova che venga bandita ogni forma di appropriazione e di distinzione tra i religiosi. Il divieto di uso del denaro è assoluto; in atto di visita canonica o in sede di capitolo danno ragione delle spese gli economi e soprattutto i superiori, su cui incombe il dovere di provvedere in tutto ai fratelli, prevenendo con carità le richieste stesse. E' un consiglio rivolto ai superiori, pressante tanto quanto quello di sostenere la pratica di una rigorosa povertà: verrà lasciato cadere nella successiva redazione delle Costituzioni.

In esse, quelle fatte pubblicare per un decreto del Definitorio del 1626, viene abbandonata anche la motivazione della vita comune e la povertà si attesta come il tesoro del campo evangelico, da preservare con una serie di disposizioni molto minuziose.

Le funzioni all'interno della comunità vengono nettamente distinte: in fatto di povertà i superiori devono vigilare (e dare buon esempio), gli altri devono osservare con grande scrupolo; i capitoli conventuali sono l'organo a cui si rende fedelmente conto delle spese sostenute.

* * *

A p. Marco Tentorio è stato affidato come argomento *La povertà nei Capitoli generali della Congregazione somasca*.

Al vertice di tutte le prescrizioni che verranno programmate per tutto il sec. XVII stanno - secondo il relatore - le costituzioni di Clemente VIII, papa Aldobrandini, che chiamò i Somaschi per obbedienza al collegio Clementino di Roma. Egli era un prete assai rigoroso, oltre che dotto, e nel suo intento di portare gli ordini religiosi a un migliore e più efficace servizio della Chiesa impone discipline con le quali quasi voleva ridurre anche le nuove Compagnie ad una forma di vita quasi monastica. Il 12 marzo 1596 emana norme precise circa il servizio del coro, l'esatta osservanza del voto di povertà, il deposito, l'uniformità e modestia nel vestire, l'obbligo a tutti i superiori di presentare i conti. Nell'intento di prevenire ogni abuso nell'amministrazione proibisce ai superiori di tenere qualunque genere di amministrazione, personalmente, e stabilisce un triumvirato per ogni casa religiosa, che abbia cura di ogni effetto amministrativo, con obbligo della registrazione e del rendiconto mensile; ai superiori è dal Papa riservato un solo compito, quello di provvedere ai bisogni dei sudditi "non secundum proprium affectum sed iuxta charitatis regulam, veluti bonus dispensator". Quest'ultima norma dettata dalla giustizia e ispirata dalla carità comparirà per tutto il secolo seguente e servirà a prevenire le intemperanze dei singoli.

Nel Definitorio del 1629 viene comandato ai superiori "sul poena privationis utriusque vocis" che, nel termine di quindici giorni da che hanno ricevuto l'avviso, devono avere eseguito la costituzione "de capsula pecuniarum duabus diversis clavibus obseranda".

L'osservanza della povertà che impegna sia le comunità sia i singoli si manifesta anche nella pratica che a quel tempo voleva dire uniformità nel vestire e nell'uso del refettorio. Perciò nel medesimo Definitorio del 1629 viene incaricata l'osservanza della costituzione "de ciborum qualitate et quantitate" con riguardo però all'età, alla salute e alle fatiche di ognuno.

Nè ci deve meravigliare che ci sono particolari disposizioni circa l'uso di certi indumenti, per i quali pure doveva valere il principio della possibilità d'uso e non del diritto di proprietà. Aveva anzi titolo e taccia di "proprietario" colui che in qualche modo disponeva a suo arbitrio delle cose a lui concesse in uso; tanto più se queste erano di proprietà della Congregazione. A ciò si riferisce una circolare del Padre generale dell'epoca, nel 1617: "Raccomandiamo un decreto fatto nel Capitolo generale, che niuno ardisca di depositare robbe delle case della Congregazione e chi contravverrà incorra nelle pene che sono intimate contro li proprietari dichiarando che l'istesso decreto abbia luogo contro chi depositerà libri, scritti, lettere o altre scritture in mano di qualsivoglia secolare sotto qualunque pretesto".

Dopo avere esposto alcune decisioni particolari riguardanti abitudini o istituzioni proprie dell'epoca, quali quelle del "livello" e dello "sproprio", p. Tentorio ha rilevato che da tutto il contesto

della legislazione secentesca il precetto della povertà è strettamente legato, almeno secondo le nostre regole, al precetto della giustizia e soprattutto a quello della carità. Da molti testi si può dedurre che ai superiori, come a buoni padri di famiglia vigilanti ed attenti, spetterebbe il compito di rivolgere ai loro religiosi una sola domanda, l'unica domanda giusta, intelligente e caritatevole: "Che cosa ti occorre per compiere bene il tuo dovere?". E' una domanda giusta, perchè preverrebbe gli abusi, dato che il religioso da solo non è in grado di provvedere; una domanda intelligente, perchè col favorire e facilitare al religioso l'adempimento del suo dovere si favoriscono gli interessi della casa; una domanda caritatevole, perchè solleva il religioso dal subire il peso di bisogni facilmente eliminabili. Un articolo del Capitolo generale del 1632 prescrive "che i superiori invigilino sopra la povertà visitando due o tre volte l'anno le camere per introdurvi il bisognevole e levare il superfluo". E' vero che nelle camere dei religiosi non vi debbono essere "mobili di prezzo", però "i superiori provvedano i sudditi di vitto e vestito" (Capitolo generale del 1639).

Una disposizione del Capitolo generale del 1659 comanda, per levare ogni pretesto di proprietà, che "i padri superiori provvedano con religiosa carità i loro sudditi di vitto, vestito, medicinali, viatici, biancheria grossa e minuta, e d'ogni altra cosa, conforme le nostre Costituzioni havendo riguardo alle persone che faticano, sono inferme o in età grave; nè ad alcuno si diano le provisioni in denari... protestando i padri del ven. Capitolo generale che in materia della povertà non si alteri un punto di quello che viene dalla Costituzione prescritto".

Altri decreti capitolari tendenti a fissare i viaggi dei superiori solo "a servizio delle case" o a regolare i contributi delle case al Padre generale o a destinare i proventi dei religiosi solo a vantaggio della casa, dimostrano che l'osservanza del voto di povertà, così come è stato e spesso voluto dai decreti del secolo XVII, è attuazione della "vita in comune" quale era giurata nell'atto di professione.

Dunque povertà dei singoli e povertà della Congregazione, carità dei superiori nel provvedere con giustizia ai bisogni dei religiosi, custodia diligente del denaro comune e fedeltà nell'amministrare sono le note principali che emergono dalle disposizioni dei Capitoli somaschi del secolo XVII.

* * *

Nel corso della "due giorni" è intervenuto il cardinal Anastasio Ballestrero, già arcivescovo di Torino, che ha parlato di "indicazioni sulla povertà religiosa nei documenti conciliari".

Nell'ultimo pomeriggio dei lavori i partecipanti, che provenivano dalle case delle Province italiane, hanno scambiato, divisi in tre gruppi, opinioni ed esperienze su "difficoltà e aspetti nella pratica della povertà religiosa oggi".

VEINTE Y CINCO AÑOS DE PRESENCIA SOMASCA EN COLOMBIA

El 30 de septiembre se dió comienzo a la celebración de los 25 años de presencia somasca en Colombia, con la ordenación de tres presbíteros en la catedral de Tunja. El Arzobispo de Tunja, Mons. Augusto Trujillo Arango, en su homilia hizo icapié sobre el primer nombre de la comunidad de "Siervos de los pobres" invitando a que el sacerdocio de los neo-ordenados fuera en la línea del servicio de los pobres, como amplio testimonio lo están dando en la diócesis, especialmente en el Centro juvenil Emiliani.

Contamos con una gran participación de los religiosos entre los cuales estaba el p. Gabriel Scotti en representación de la Provincia lombardo-veneta, el p. Cesar Atalmi en representación de los religiosos que trabajaron en Colombia y ahora están en otras partes del mundo. Después de la celebración, en las instalaciones del Centro juvenil Emiliani se ofreció un fraternal almuerzo a más de 600 invitados provenientes de Bogotá, Zetaquirá, Bucaramanga, Viracachá y Tunja.

El 8 de octubre la comunidad de Bucaramanga celebró los 25 años con amplia participación de la población que con espontaneidad expresó al Padre general, al Padre provincial y al Padre comisario toda la gratitud de tener los Somascos que tanto se han preocupado de ayudarles. Los festejos terminaron con las confirmaciones presididas por el Arzobispo de Bucaramanga, Mons. Héctor Rueda Hernández acompañándonos también a cenar.

El 14 de octubre, con la inauguración de Villa san Jerónimo, la comunidad del Tablazo dió al servicio la obra que tuvo su comienzo con la celebración de los 500 años del nacimiento de san Jerónimo. En esta inauguración, el secretario privado del Alcalde de Rionegro (Antioquia) exaltó la figura de san Jerónimo Emiliani destacándolo como el hombre que con su conversión y su entrega supo dar una respuesta a las necesidades de sus tiempos de guerra: "Solo con una conversión profunda y personal, una entrega generosa y radical a los más necesitados podremos salir de la guerra y de los desastres que azotan y desangran a nuestro país". El más pequeño de los huérfanos cortó la cinta tricolor y luego el Padre general pasó por toda la casa bendiciéndola, acompañado de amigos y vecinos.

El 15 de octubre a las 6.30 de la tarde tuvo lugar la solenne concelebración en acción de gracias en el templo de Nuestra Señora de Guadalupe en Bogotá con la presencia de los sacerdotes recién ordenados y la casi totalidad de los demás religiosos del Comisariato.

El 16 tuvimos la reunión comisarial de los religiosos en el Centro san Jerónimo; la reunión fue presidida por el rev.mo p. Pierino Moreno, Prepósito general; luego tomó la palabra el Padre provincial p. Gabriele Scotti haciendo un recuerdo de sus impresiones y animando la comunidad a un mayor empeño, presentando también las etapas

de la reflexión sobre la vida común durante el trienio. El Padre general exhortó a un empeño más serio en el campo vocacional para que el comisariato crezca y se desarrolle.

UN SECOLO E MEZZO DI VITA DEI FRATELLI DI SAN GIROLAMO DEL BELGIO

La Congregazione di diritto diocesano dei Broders Hiëronymieten ha ricordato i suoi 150 anni di fondazione (cfr. per notizie varie *Rivista della Congregazione 153 (1965), pp. 153-154*). Presente nella diocesi di Gent/Gand e riconosciuta come associazione senza scopo di lucro, la "Congregatio sancti Hieronymi Emiliani" (in sigla C.S.H.E.) ha ringraziato il Signore e ha ripercorso la sua storia attraverso le parole del superiore generale fr. Hilarius Detavernier pronunciate nel corso della commemorazione ufficiale del 21 ottobre 1989, nel municipio di Sint Niklaas, la cittadina dove ha sede la Casa-madre. Il testo del discorso che segue è stato fornito, nell'originale e nella traduzione italiana, dallo stesso superiore generale.

"Servendomi il meno possibile del contenuto del fascicolo commemorativo che vi sarà rimesso, trovo il tempo necessario per distillare un messaggio dal ricco complesso di idee - mai così vivo in me - della nostra Congregazione che celebra il suo giubileo.

La Commissione della casa di Gesù diffondeva, 150 anni fa, un segnale di allarme agli uomini, per cercare una soluzione duratura ai bisogni pedagogici e socio-economici degli orfani e degli alienati di mente.

Alcuni volontari, spinti dallo Spirito Santo, si sono presentati. Hanno svolto un lavoro da pionieri per lenire il meglio possibile le sofferenze delle persone loro affidate. Dopo aver lavorato insieme per un certo periodo, costituirono un corpo che man mano si è sviluppato in comunità religiosa. In questa festa giubilare commemoriamo precisamente che il 18 marzo 1839, il Mgr. Ludovicus Josephus Delebecque - allora vescovo di Gent - approvò il nostro documento di fondazione.

Il primo superiore generale fu padre Theodoor Van Den Brempt, che rimase tale per 58 anni. Era un religioso intelligente e lavoratore che mise le basi per l'ampliamento del lavoro iniziato.

Un secolo e mezzo dopo, mi trovo qui, nel municipio, davanti a un pubblico gentile che viene ad esprimere per così dire la sua solidarietà con i lavori apostolici (cresciuti e sviluppati con il tempo) dei Fratelli Geronimiti.

Fin dall'inizio le finalità della Congregazione dei Fratelli sono state registrate nella loro regola: la cura degli orfani, l'insegnamento, la cura dei malati, con la possibilità di dover occuparsi di nuovi

bisogni. I bisogni si presentano sempre in maniera diversa e richiedono delle soluzioni adatte ai tempi. Attraverso gli anni però non è cambiata la disposizione. Oggi, spesso, le opere di carità portano un altro nome. Si chiamano: impegno, professionalità, perizia, specializzazione... Anche se cambiamo le denominazioni, la sostanza proviene dalla stessa ispirazione che si può chiamare evangelica.

I nuovi volontari, i fratelli di domani, che devono intuire i segnali odierni dello spirito evangelico, sono scelti accuratamente tra candidati competenti e ispirati dal Vangelo.

Il corpo, che all'inizio si componeva di alcuni uomini appena, conta ora più di 1300 collaboratori.

Uomini che "portano" uomini. Non è così che Dio creò l'uomo? Non è così che gli uomini devono portarsi l'uno l'altro? Già prima della nascita l'uomo è portato nella sicurezza del grembo materno. Fino ai primi passi, e qualche volta anche dopo, l'uomo è portato come bambino bisognoso d'aiuto.

Sono le mani dell'uomo che insegnano ai bambini a scrivere, che accarezzano. Sono le mani dell'uomo che sollevano i malati e i feriti.

Uomini che portano uomini nella vita, non soltanto con le mani ma anche con il cuore. Un cuore aperto, che sa ascoltare, incoraggiare e stimolare.

Mani amorevoli sanno portare lontano l'uomo. In circostanze difficili - chi non ne conosce? - caratterizzate da capricci, ingratitudine, durezza, malumore... dobbiamo sempre voler portare il prossimo... sempre incoraggiare il prossimo, sempre essere attenti alle necessità attuali.

Oggi constatiamo che le situazioni finanziarie, economiche e sociali hanno modificato profondamente la politica in materia di salute, benessere e insegnamento.

Ciò che riguardava per molti anni la Congregazione è diventato una politica centralizzata, guidata dalle autorità nazionali e regionali che ne sono legislatori e finanziatori.

Il tempo in cui i monaci devoti, da soli, 24 ore al giorno, dirigevano e gestivano tutta l'impresa è definitivamente passato. Oggi la politica pedagogica e sanitaria integrata richiede un nuovo tipo di management. Si vede una profonda professionalizzazione: l'uomo e le scienze sviluppano delle strutture efficaci. Le nuove parole d'ordine sono: miglioramento di qualità, razionalizzazione, didattica rinnovata, sistemi terapeutici differenziati.

Le congregazioni commemorano i loro giubilei con sentimenti misti. Da una parte sono fiere della moltiplicazione e dell'ampliamento delle loro opere di carità, alle quali furono chiamate. Ma dall'altra parte tormenta l'immagine delle congregazioni "sfoltite" e invecchiate. Ciononostante, il "residuo santo" vuole sempre testimoniare lo spirito della fondazione, preoccupandosi di più del futuro che dei ricordi del passato.

Nell'insegnamento come nella cura degli handicappati mentali o nello sviluppo dei servizi psichiatrici, alcune persone professioniste aspirano - nelle varie sedi - agli stessi ideali di san Girolamo Emiliani

e dei suoi nobili seguaci: la spiritualità nei servizi caritativi.

È con fierezza che vediamo l'interesse per i problemi e i bisogni abituali che risulta dal largo ventaglio di iniziative nuove. E questo su tutti i piani dove i "frati di oggi" hanno reso "imperituro" il lavoro della congregazione: l'insegnamento, il servizio sanitario-spirituale, i centri di attività e i servizi nelle sue forme più diverse.

Il lavoro innovativo, ispirato dal Vangelo, rimane il valore unico dell'iniziativa privata che viene per così dire riscoperta.

In un rapporto recente del "Consiglio Fiammingo" si legge questa dichiarazione convincente di un ministro: "Nessuno può negare il valore e il merito dell'iniziativa privata. Non dobbiamo fermarci a lungo su questo argomento. Infatti, senza iniziativa privata - con il capitale enorme di generosità di migliaia di persone attraverso i secoli - non sarebbe esistito oggi il settore del benessere fiammingo".

In proposito, siamo fieri che la nostra congregazione è andata avanti. Ma il nostro lavoro non è finito. Dobbiamo continuare a testimoniare la nostra anima e trasmetterla al futuro.

Mosso dal sentimento di dover l'onore e dalla gratitudine profonda, rendo omaggio ai 184 compagni-fratelli già defunti, ai loro collaboratori in qualsiasi tipo di servizio, ai loro alunni, orfani e pazienti che riposano in pace. Così come lo rendo anche a tutti quelli che sono ancora tra di noi per festeggiare questo giubileo e con i quali avanza domani.

Ispirandoci di continuo all'anima dei nostri fondatori, lo Spirito Santo del Dio umano potrà - secondo la sua promessa - essere vicino "in uomini" agli uomini fino alla fine dei tempi.

Così guardiamo indietro con gratitudine e volgiamo lo sguardo al futuro pieno di speranze. La nostra fede è la nostra speranza... per la quale non possiamo essere grati abbastanza".

I festeggiamenti sono proseguiti il giorno successivo, domenica 22 ottobre, con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo ausiliare di Gent nella chiesa parrocchiale di Sint Niklaas.

L'indirizzo di stima e di affetto dei Padri Somaschi è stato letto dal Vicario generale p. Giuseppe Rossetti, che ha rappresentato la nostra famiglia religiosa insieme a p. Giuseppe Fava, il quale aveva avuto occasione nel passato, come superiore generale, di stringere particolari vincoli di fraternità.

Questo il testo del breve discorso: "Sono lieto di portare il saluto e l'augurio del Padre generale e mio e di testimoniare l'amicizia, la stima di tutta la Congregazione dei Padri Somaschi.

Quando nel secolo scorso l'esempio e l'opera di san Girolamo erano conosciuti solo negli stati della penisola italiana e della Svizzera, lo Spirito del Signore supplì alla debole iniziativa degli uomini, ispirando fratelli generosi che provvidero ad invocare e a estendere ulteriormente la paternità di san Girolamo e la sua protezione sugli orfani, sui deboli e sui malati.

In una bellissima preghiera della vostra tradizione si chiede al Signore, modello del nostro padre Girolamo Emiliani, di insegnarvi per sua intercessione ad essere forti nelle fede, modesti nel comportamento, umili nel parlare, misericordiosi verso i malati, pazienti con gli orfani.

Parole ed espressioni che sono usate in questa preghiera appartengono al più genuino insegnamento che san Girolamo ha lasciato in eredità di esempio ai suoi discepoli. Il programma di vita suggerito da simili parole - tra le più preziose del Vangelo - può essere assunto in qualsiasi luogo e in qualsiasi condizione culturale. Noi siamo lieti che la forza ispiratrice di un tale programma di carità si sia diffusa in una parte dell'Europa settentrionale per il fresco e sorprendente entusiasmo di chi si è sentito toccato intimamente, senza complesse mediazioni umane, dal cuore del nostro amato padre Girolamo.

I Padri Somaschi che qui, insieme al Reverendissimo padre Giuseppe Fava rappresento, si uniscono gioiosamente a voi nella preghiera di ringraziamento al Signore per questi 150 anni di bene e di misericordia spesi in soccorso del prossimo più bisognoso di questa nazione e augurano che moltiplicando i legami di affetto, di concordia, di aiuto reciproco, di edificazione vicendevole, le nostre due Congregazioni possano crescere nello spirito di carità e di servizio che l'esempio di san Girolamo ci impongono come meta da raggiungere nel faticoso e gioioso impegno quotidiano di vita religiosa.

Oggi rafforzati da questa stupenda affermazione di carità fraterna, ci sentiamo tutti più fratelli di san Girolamo, perché, secondo il significato profondo di alcune parole del Vangelo, sappiamo di essere suoi amici intimi, ai quali egli ha fatto meglio conoscere e ammirare un lungo cammino di bene percorso nel suo nome, sotto la sua guida e il suo sorriso di misericordia e di dolcezza".

RICORDO DI PADRE JEAN DROUART O.M.I.

Padre Andrea Drouart, forse il religioso più conosciuto della Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata, e certo nel dopoguerra tra i più stimati, è morto, a 78 anni, l'11 novembre 1989, dopo essere stato ricoverato per anemia grave prima a Ottawa e poi a Roma.

Noi lo ricordiamo perché tra il 1961 e il 1965 è stato assistente religioso per la nostra Congregazione, nominato dalla santa Sede.

Nella relazione al Capitolo generale del 1963 scritta dal Padre generale p. Saba De Rocco si può leggere: "Risulta che la maggior parte dei religiosi ha accolto con animo grato e sereno detta nomina, intesa a contribuire al progresso del nostro Ordine. Da parte mia sento il bisogno e il dovere di esprimere i sensi della più profonda gratitudine a lui che ci è stato vicino con l'affetto di un fratello e con la saggezza e la prudenza di un Consigliere che vive della Chiesa e per la Chiesa".

Nel novembre 1965, quando fu ritenuta non più necessaria dalla santa Sede la sua assistenza religiosa, il Padre generale p. Giuseppe Boeris lo ringraziava esprimendogli la profonda riconoscenza per l'azione da lui svolta con tatto, discrezione e sacrificio, con vera

utilità per l'Ordine nostro.

Gli ultimi segni della sua amicizia sono una testimonianza di apprezzamento e stima per il lavoro avviato nelle Filippine (e lo esprimeva in una lettera del 1981) e il suo intervento al Capitolo generale del 1987, in cui ha guidato la prima mezza giornata dei lavori, quella dedicata alla preghiera e al ritiro.

Questi i dati biografici forniti dalla Curia generale O.M.I.

Nato nel 1911 a St. Quentin, Francia-Nord, Jean-Joseph Drouart ha passato la sua infanzia nel sud della Francia, durante la guerra del 1914-1918. Egli pronunciò i primi voti nel 1929 e immediatamente partì per Roma, dove conseguì il dottorato in filosofia e la licenza in teologia all'Angelicum. Ordinato sacerdote a Roma nel 1935, entrò nell'università di Angers per conseguire la laurea in lettere. La ottenne però molto più tardi, esattamente dopo la mobilitazione e la susseguente prigionia in Germania durante la guerra del 1939-1945.

Nel 1947 ricevette l'obbedienza per Roma, che diventerà d'ora in poi la sua residenza abituale. Lo scolasticato di Roma riapriva le sue porte e p. Drouart ne divenne il superiore per due trienni.

In seguito fu il primo assistente del p. Leo Deschâtelets per 13 anni, dal 1953 al 1966, con l'incarico di vicario generale mentre p. Deschâtelets partecipava, nel 1963-64, alle sessioni del Concilio Vaticano II.

Fu poi segretario del Servizio-informazioni dal 1967 al 1970, ed organizzò nel 1968 il primo congresso della Conferenza oblata delle comunicazioni sociali.

Nel 1973 il Consiglio generale gli diede l'incarico di far conoscere il Fondatore e il suo spirito in tutta la Congregazione, mettendosi al servizio delle Province e delle Regioni, come animatore spirituale dei "ritiri de Mazenod", come conferenziere soprattutto in sessioni di studio e in ritiri spirituali.

Inizì così questo ministero caratteristico al quale l'avevano preparato magnificamente il suo amore per il Fondatore, la sua conoscenza profonda della storia della Congregazione, i suoi frequenti viaggi in tutti i paesi del mondo oblato come assistente e come visitatore generale, ed i suoi talenti di poliglotta: parlava infatti correttamente il francese, l'inglese, l'italiano, lo spagnolo, il tedesco, il portoghese e il polacco.

Sempre in viaggio da un paese all'altro, egli comunicava il suo entusiasmo ed i suoi incoraggiamenti con grande semplicità e un profondo spirito di preghiera. La sua pazienza e la sua costanza sembravano illimitate.

Durante la sua permanenza alla Casa generalizia il p. Drouart dava l'immagine del perfetto uomo di comunità, esemplare sotto tutti i punti di vista, sempre disponibile per una conferenza, un incontro di direzione spirituale o di consiglio, o per un giro di quattro ore alle catacombe di Priscilla!

Da vero figlio di Mons. de Mazenod, egli viveva in pieno ciò che insegnava agli altri.

INCONTRO DI PREGHIERA AL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA STELLA

Il 23 novembre 1989, i Padri Somaschi convocati dal Preposito generale p. Pierino Moreno si sono radunati in numero significativo al santuario della Madonna della Stella presso Spoleto per un devoto e riconoscente omaggio comunitario alla Vergine. Il Padre generale, nella sua lettera ai religiosi, così si esprimeva: "Il 28 novembre 1914, settantacinque anni fa, l'Arcivescovo di Spoleto Mons. Pietro Pacifici emanava la sentenza, con cui chiudeva il processo sulla verità delle apparizioni della Madonna al servo di Dio fr. Federico Cionchi. Ricorderemo questo avvenimento, in cui sono interessati due nostri santi confratelli, con una celebrazione al Santuario della Madonna della Stella, giovedì 23 novembre... Mi auguro la maggiore partecipazione possibile. Sarà un giorno che ci farà sentire con gioia un grande dono che il Signore ha fatto alla nostra Congregazione".

La giornata del 23 novembre per i Somaschi è stata davvero importante. I figli di san Girolamo Emiliani hanno voluto esprimere alla Madre di Dio, una volta di più, la loro gioiosa e commossa riconoscenza per il prezioso dono ricevuto nell'umile fr. Federico Cionchi.

La celebrazione è riuscita al di sopra di ogni aspettativa. Numerosi davvero i partecipanti. La celebrazione si è articolata in tre momenti. La solenne concelebrazione eucaristica. La sosta orante al sepolcro di fratel Federico Cionchi che si trova nel santuario della Stella. Infine, la conferenza commemorativa del Postulatore generale dei Somaschi, p. Carlo Pellegrini nel grande salone del santuario.

La concelebrazione di sacerdoti somaschi e passionisti, circa una quarantina, è stata presieduta dal Preposito generale dei Somaschi, p. Pierino Moreno. Per la solenne circostanza è venuto pure da Roma il Rev.mo p. Gregorio Battista, Abate Procuratore dei Cistercensi. Erano presenti i Consiglieri del Padre generale e i Prepositi provinciali d'Italia. Son venuti religiosi anche dalla Sardegna. I chierici dei due seminari somaschi internazionali di Grottaferrata e di Roma hanno prestato prezioso servizio liturgico con devoti canti. All'inizio, il Preposito provinciale dei Passionisti dell'Umbria, p. Floriano De Fabiis, ha rivolto ai Somaschi un nobile discorso di saluto che ha creato subito una affettuosa atmosfera di fraternità tra le due famiglie religiose. Molti Somaschi venivano per la prima volta alla Stella. Il Padre generale con un magistrale e commosso discorso illustrando l'importante ricorrenza del santuario ha evidenziato la figura venerata del veggente della Madonna Righetto Cionchi. Ha ricordato pure con fraterno affetto il confratello somasco Mons. Pietro Pacifici arcivescovo di Spoleto al quale la divina Provvidenza affidò l'incarico di illustrare il processo canonico sulla verità delle apparizioni della Madonna della Stella e di promulgare la sentenza definitiva sulla verità della manifestazione mariana nella valle spoletina.

Il sacro rito si è svolto con tanto fervore da riempire di gioia i presenti, davanti alla venerata immagine della Vergine. La bellissima funzione liturgica nello splendido santuario era dominata dal grande affresco dell'Incoronazione della Vergine in un trionfo di colori e di ori.

Alla fine della santa Messa si è snodata la breve processione dei concelebranti alla tomba dell'indimenticabile e santo confratello fra Federico. Il Padre generale ha rivolto a Dio e alla Vergine una preghiera di ringraziamento e di supplica per le necessità della Congregazione. Il canto del "Magnificat" ha coronato la celebrazione liturgica.

Infine nel grande salone del santuario ove era esposto l'artistico stendardo dell'apparizione, recentemente ripristinato al primitivo splendore, p. Carlo Pellegrini, Postulatore della causa di beatificazione di fr. Federico, ha tenuto un magistrale discorso storico sui fatti delle apparizioni e sul processo canonico. P. Pellegrini ha saputo presentare, in tanti piccoli e impressionanti quadri, la dolce figura di Righetto umile e mite. Una davvero meravigliosa rievocazione dell'umile sagrestano della Madonna Grande di Treviso.

Il Padre generale ha ringraziato fervidamente i Padri Passionisti, con a capo il loro Preposito provinciale, della splendida e fraterna accoglienza offerta con tanta signorilità ai Somaschi.

Tra i numerosi Somaschi presenti c'era anche il carissimo confratello p. Italo Laracca, già parroco benemerito a Velletri. Egli ha avuto la fortuna di conoscere personalmente fr. Federico a Treviso ed ha arricchito di santa ed edificante gioia i convenuti con i suoi cari ricordi sul fratello. Il Padre generale ha auspicato che la glorificazione di fra Federico venga presto a riempire di gioia tutti i Somaschi, stimolo alla santità e alla devozione della gran Madre di Dio, "eredità lasciata dal santo Fondatore", secondo la frase di Pio XI, nel 1928.

Questi alcuni passi della sentenza definitiva che sono stati ricordati.

"... Visto che il bambino (Righetto, da fanciullo nelle varie deposizioni) ha confermato costantemente la detta apparizione da quella tenera età e sempre quasi con le stesse parole e senza esitazione e che ha sempre resistito con fanciullesca libertà ai contraddittori; che lo stesso fanciullo, col passar del tempo divenuto uomo onesto e fino ad oggi esimio per l'integrità della vita, ha confermato e conferma umilmente e costantemente con giuramento la verità dell'apparizione; ... che il fanciullo al quale, come si asserisce, la Beatissima Vergine si è degnata di apparire, sia per la pietà dei genitori che per il candore del suo animo e per la semplicità della mente, allontana ogni dubbio di menzogna; visto e considerato tutto quanto era necessario, di diritto e di fatto, invocando umilmente il nome di Cristo, e avendo davanti agli occhi Dio solo, con questa nostra sentenza definitiva che per consiglio dei giurisperiti diamo in iscritto, asseriamo e pronunciamo la sentenza definitiva che consta della verità dell'apparizione della Beata Vergine Maria Aiuto dei cristiani detta della Stella.

E così asseriamo, dichiariamo e definitivamente sentenziamo, non solo in questo modo, ma anche con qualsiasi altro modo migliore.

† Pietro Arcivescovo, giudice ordinario. Così affermiamo e pronunciamo.

Dato a Spoleto presso il Santuario della Beata Vergine, Aiuto dei Cristiani, chiamata della Stella in questo giorno 28 novembre 1914”.

I nostri confratelli, poi, si sono tutti ritrovati in agape fraterna nella ospitale casa religiosa di Belfiore di Foligno.

Questa celebrazione comunitaria da parte della nostra Congregazione si spera abbia segnato un interiore incremento nello spirito di san Girolamo in tutti e nelle nostre opere.

I NOVANT'ANNI DEL COLLEGIO EMILIANI DI NERVI

Sabato 25 novembre 1989 il collegio Emiliani di Nervi ha ricordato i 90 anni di attività, iniziata il 1° settembre 1899 quando tre Padri Somaschi mandati dal Padre provinciale della Provincia ligure-piemontese entravano nell'antico convento di san Francesco di Paola adagiato su un promontorio di fronte al mare di Nervi. I Minimi lo avevano abbandonato da anni e i Padri Somaschi lo avevano acquistato per aprirvi un istituto scolastico con annesso collegio.

Alla cerimonia commemorativa sono intervenuti il cardinal Giovanni Canestri di Genova, il provveditore agli studi di Genova prof. Claudio Landi, il Padre provinciale della Provincia ligure-piemontese p. Aldo Gazzano, autorità civili e scolastiche del capoluogo ligure.

Ha porto i saluti al pubblico di genitori ed ex-alunni il rettore del collegio p. Mario Vacca, che ha motivato l'iniziativa di ricordare i nove decenni di presenza educativa somasca. L'anno scolastico 1899-90 si apriva all'insegna della provvisorietà, quella che sempre segna e caratterizza le opere della Chiesa. Ma in una Congregazione nulla comincia mai da zero. Esiste, accanto ad un patrimonio di memorie che costituiscono la storia, un capitale spirituale, da cui germogliano le caratteristiche educative di ogni Congregazione suscitata dal Signore per la gioventù. Esse risalgono al Fondatore. Così in novant'anni di vita l'Emiliani ha cercato di essere fedele allo stile educativo di san Girolamo ed ha agito costantemente con la coscienza di operare in nome della Chiesa in una missione speciale da essa ricevuta.

Dall'arcivescovo di Genova è venuta la gratitudine per tale missione esercitata sempre in profonda comunione con il vescovo della Chiesa locale.

Dopo la commemorazione ufficiale, tenuta dal senatore France-

sco Cattanei, ex-alunno del collegio, e dopo altri interventi, il coro della scuola media, diretto da p. Giuseppe Bergese, ha eseguito canti religiosi.

Il senso della manifestazione era stato anticipato in diverse segnalazioni e articoli della stampa, cittadina, diocesana e regionale, ed è stato riassunto in una pubblicazione *Emiliani anno novanta*, presentata nel corso della stessa cerimonia. Si parla nell'opuscolo dell'Emiliani di ieri e di oggi. “Quel tanto che è concesso al ieri - dice nella presentazione il rettore - che ci dia la gioiosa sensazione della continuità di una storia bella nata molto tempo prima di noi. E quel tanto che è concesso all'oggi perchè ci renda coscienti che quel filo di storia passa oggi per le nostre mani”.

INDICE DELL'ANNATA 1989

PARTE UFFICIALE

Atti del Papa

Lettere

Lettera ai cari confratelli vescovi degli Stati Uniti d'America pag. 47

Omelie

Cristo luce del mondo è diventato luce particolare della vostra vita e della vostra vocazione nella chiesa » 3

Discorsi

Sed testigos del amor de Dios y de su esperanza de salvación » 95
Annunciando Cristo, Signore della vita, combattiamo per l'uomo » 155

Messaggi

Signore muovi l'entusiasmo della nostra gioventù. Chiamali, prendili, mandali! » 6

Atti della Santa Sede

Congregazione per il culto divino

Memoria dei santi martiri vietnamiti » 161

Consulta della Congregazione

Decisioni sulla configurazione giuridica delle case . . . » 10
Decisioni circa le norme di amministrazione economica » 10
Diario della consulta » 11

Atti del Preposito generale

Lettera in occasione della Quaresima 1989 » 16
Lettera in occasione del santo Natale (17 dicembre 1989) versione italiana » 162

versione spagnola » 165

Decisioni

dal 1° gennaio al 31 marzo 1989 » 17
dal 1° aprile al 30 giugno 1989 » 54
dal 1° luglio al 30 settembre 1989 » 100
dal 1° ottobre al 31 dicembre 1989 » 166

Riunioni del Consiglio generale

21-22 gennaio 1989 » 20
13-15 febbraio 1988 » 24
14-15 marzo 1989 » 26
12 aprile 1989 » 56
10 maggio 1989 » 58
31 maggio 1989 » 61
8 giugno 1989 » 64
17 luglio 1989 » 104
24 luglio 1989 » 107
12 settembre 1989 » 109
2 ottobre 1989 » 170
26 - 27 ottobre 1989 » 171
21 - 22 e 24 novembre 1989 » 173
18 - 19 dicembre 1989 » 175

Atti dei Capitoli provinciali

Capitolo della Provincia lombardo-veneta » 65
Capítulo del la Provincia de Centroamérica y México » 113

RASSEGNA

Nuntia personarum

Anno 1989: Professioni - Ministeri - Ordinanze - Aggregazioni in spiritualibus - Aggregati in spiritualibus defunti » 179

In memoriam

p. Battista Dellavalle (p. Sebastiano Raviolo) . . . » 71
p. José Francisco Patiño Vargas (p. Umberto Stefano Gorlini) » 119

p. Giuseppe Costamagna (p. Giuseppe Filippetto) . » 122

Studi

Seguite la via del Crocifisso. Riflessioni sul testamento spirituale di san Girolamo (p. Sebastiano Raviolo) . »	30
Soccorrere gli orfani e gli abbandonati nell'antichità cristiana. La testimonianza di sant'Agostino (p. Luigi Carrozzi) »	34
La povertà di san Girolamo (p. Sebastiano Raviolo) . »	74
Proposta educativa e cultura del lavoro (GianCarlo Milanese) »	79
San Girolamo Emiliani apostolo della riforma cattolica (p. Sebastiano Raviolo) »	125
La pobreza religiosa hoy: problemas concretos (p. José María Salaverri) »	132
La povertà religiosa nei documenti conciliari (cardinal Anastasio Ballestrero) »	185

Cronaca

Convegno su religiosi e nuove povertà »	89
Jornada de ritiros en Colombia »	150
Incontro di approfondimento per amici e collaboratori delle nostre opere »	151
La povertà in san Girolamo e nella Congregazione somasca »	198
Veinte y cinco años de presencia somasca en Colombia »	204
Un secolo e mezzo di vita dei Fratelli di san Girolamo del Belgio »	205
Ricordo di p. Jean Drouart O.M.I. »	208
Incontro di preghiera al santuario della Madonna della Stella »	210
I novant'anni del collegio Emiliani di Nervi »	212